Abbonamento al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste franco domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno cent. 4, arretrati cent. 6.

IL PICCOLO

Inserzioni alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2 5/10 mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 32; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXIV. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Giovedì 21 Dicembre 1905. Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. N. 8742

Le dimissioni del ministero Fejervary respinte dalla Corona.

BUDAPEST 20 (B). L'Agenzia tel. ungherese annunzia da Vienna:

Il presidente dei ministri bar. Fejervary, giunto qui oggi a mezzogiorno, è stato ricevuto alle 2 pom, in udienza dall'Imperatore e ritornò alle 3 pom. al palazzo del Ministero ungherese. A quanto apprendiamo, il presidente dei ministri ha presentato le dimissioni dell'intero gabinetto.

L'imperatore si riservò di decidere. Il barone Fejervary ripartì alle 5 pom. per Budapest.

VIENNA 20 (N). La «N. Fr. Presse» annunzia che l'Imperatore ha respinto le dimissioni di Fejervary.

BUDAPEST 20 (U. B.) La decisione sovrana con cui si respingono le dimissioni di Fejervary sarà pubblicata domani nel giornale ufficiale.

VIENNA 20 (N). Probabilmente Fejervary rimarrà in carica fino a tutto febbraio.

La squadra a.-u. di riserva nell'Adriatico.

VIENNA 20 (N). La «N. F. Presse» conferma che, col 1. gennaio, anche nella flotta austriaca si formerà una squadra di riserva con armamento ed equipaggiamento completi.

Gli scopi principali di questo provvedimento sono di indole militare; in vista della progettata riduzione della ferma per la marina da guerra a tre anni si vuol rendere più intenso l'addestramento militare in tutti i servizi marittimi; inoltre la squadra deve servire per importanti missioni d'indole politica e di speciale urgenza.

La squadra di riserva sarà composta di tre navi-torre, al comando del contrammiraglio Haus, e stazionerà nel canale di Fasana.

LA CRISI MINISTERIALE ITALIANA.

ROMA 20 (N). La «Tribuna» dice che nello svolgimento della crisi non c'è nulla di nuovo. Il «Popolo romano» confermando ciò aggiunge che non deve sorprendere la mancanza di notizie perchè era preveduto che la risoluzione della crisi sarebbe stata rinviata a quando anche il Senato avrà deliberato le proprie vacanze.

La «Patria» dice che la terza giornata della crisi non offre alcuna nota alla cronaca che valga a chiarire la situazione. Secondo la «Patria» stamane Fortis si è recato a Montecitorio ove ha conferito con Marcora e Carcano. Questi si è poi trattenuto più lungamente con Marcora nel tempo in cui Fortis si recava al Quirinale invitato dal re. Quindi il presidente del Consiglio ha avuto un colloquio con Tittoni.

Anche il «Messaggero» ritiene che il re non abbia finora accettate le dimissioni del ministero per evitare l'anormalità che il Senato si trovasse a discutere progetti senza che vi fosse in carica un ministero. Secondo il «Messaggero» si dovrà attendere ancora qualche giorno prima che la crisi entri nella fase risolutiva.

ROMA 20 (N). Alle 18 si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri, per trattare di affari d'ordinaria amministrazione. I giornali annunziano che il comm. Palumbo-Cardella, capo di gabinetto di Fortis, è stato nominato prefetto di Chieti.

Secondo la «Patria» lo scopo della riunione di stasera dei ministri fu quello di prendere le intelligenze necessarie per la discussione dei progetti di legge a scadenza improrogabile che sono davanti al Senato, all'ordine del giorno della seduta di domani. Del resto, aggiunge la «Patria», appunto perchè i ministri devono assistere a questa discussione, non si potranno avere notizie sulle deliberazioni della Corona che sabato prossimo, perchè se l'accettazione delle dimissioni venisse annunziata prima, i ministri non potrebbero discutere come tali in Senato.

I LAVORI DELLA CAMERA ITALIANA.

ROMA 20 (N). La segreteria della Camera dei deputati ha pubblicato il resoconto dei lavori legislativi compiuti dalla Camera dal 1.o dicembre 1904 al 18 dicembre 1905. La Camera tenne 166 sedute pubbliche e due segrete; gli Uffici tennero 31 adunanze; furono presentate 1100 interrogazioni, delle quali 668 furono esaurite, 325 ritirate, e 107 rimasero all'ordine del giorno; furono inoltre presentate 266 interpellanze delle quali 84 vennero esaurite, 93 ritirate ovvero decadute, e 89 rimasero all'ordine del giorno. I disegni di legge presentati furono 372 dei quali 293 per iniziativa del Governo, 76 per iniziativa della Camera e tre per iniziativa del Senato. Dei 372 disegni di legge 208 furono approvati; uno respinto; di uno venne sospesa la discussione. Le relazioni sono 107; per 29 furono nominati relatori, 56 sono presso la Commissione, 22 devono essere esaminate dagli uffici. 31 proposte di legge devono essere svolte, tre sono da ammettersi alla lettura. Furono presentate sedici domande d'autorizzazione a procedere e di queste 6 vennero accordate, quattro sono in relazione, una si trova presso la Commissione; per due fu deliberato che non sia il caso di concedere una nuova autorizzazione, e per tre furono nominati relatori. Furono inoltre presentate 100 petizioni e 13 mozioni.

La legazione italiana in Corea, soppressa.

ROMA 20 (N). La relazione del ministro degli esteri sul disegno di legge per l'aumento e la diminuzione di alcuni assegni diplomatici e consolari, annunzia che in seguito agli ultimi avvenimenti dell'Estremo Oriente, l'Italia sopprime la sua legazione in Corea.

Il nuovo sciopero generale in Russia.

PIETROBURGO 20 (N). Per la terza volta nel corso di un anno la Russia sta dinanzi al pericolo dello sciopero generale che il consiglio dei delegati operai decise d'iniziare oggi a Mosca e domani a Pietroburgo.

PARIGI 20 (N). Si ha da Pietroburgo: Tutti gli addetti agli ospitali si sono messi in sciopero; gli ammalati abbandonati si trovano in condizioni miserevoli.

Anche in tutti i macelli è scoppiato lo sciopero, sicchè fra qualche giorno la capitale resterà senza carne.

Lo sciopero generale scoppierebbe domani a mezzodì.

BERLINO 20 (N). Si ha da Mosca: La direzione centrale delle associazioni operaie ha proclamato stamane lo sciopero generale politico. Lo sciopero si estende a tutti gli stabilimenti e alle imprese di comunicazioni, eccettuati l'acquedotto e i negozi di generi alimentari. Il tram elettrico ha sospeso il servizio.

LONDRA 20 (N). Si ha da Pietroburgo: Su tutte le linee ferroviarie dovette essere sospeso il servizio, perchè tutti i binari furono trovati danneggiati. I soldati furono mandati a riattarli; nel frattempo la capitale è completamente isolata.

I lituani pronti alla guerra con la Russia.

LONDRA 21 (N). Si annunzia da Pietroburgo che i lituani hanno costituito una vasta organizzazione, dispongono di oltre 100.000 uomini ben agguerriti, ed armati, e sono già in possesso di parecchi forti. Il numero dei ribelli va rapidamente aumentando, tanto che è da attendersi una guerra in piena regola dei lituani contro la Russia.

Il pericolo della guerra civile in Finlandia.

BERLINO 21 (N). Si annunzia da Helsingfors che la «guardia rossa» rappresentante gli operai, e la «guardia bianca» organizzata dai borghesi stanno armate l'una contro l'altra. Il prezzo delle armi è salito di molto in Finlandia. Non è quasi più possibile trovare in vendita una semplice rivoltella.

Non è escluso che possa scoppiare la guerra civile, e nel caso riuscisse vincitore il partito degli operai, che si proclami la repubblica finlandese.

Il ministero inglese propone lo scioglimento del Parlamento

LONDRA 20 (Reuter). Nell'odierna seduta del Gabinetto fu deciso di proporre al re di sciogliere l'otto gennaio il Parlamento.

La crisi ministeriale ellenica.
L'incarico a Theotokis.

ATENE 20 (Ag. Havas). Theotokis dichiarò, dopo un'udienza avuta presso il re, di aver assunto l'incarico della formazione di un nuovo gabinetto.

Si ritiene che domani il gabinetto sarà definitivamente costituito.

NUOVI DISORDINI A SCIANGAI.

LONDRA 20 (N). La presente agitazione contro gli stranieri a Sciangai ha origine dal divieto d'immigrazione dei cinesi in America, contro il quale si decise di esercitare un trattamento analogo. Naturalmente però anche il risultato della guerra russo-giapponese contribuì alla creazione del presente stato di cose.

Il Belgio e le condanne per l'attentato al sultano.

COSTANTINOPOLI 20 (N). In seguito alla sentenza di ieri l'altro nel processo per l'attentato dell'Yldiz Kiosk la legazione belga in base al trattato del 1838, concernente la giurisdizione in Turchia, chiederà l'estradizione di Joris.

La casa di Carducci a Bologna.

ROMA 20 (N). Nel pomeriggio d'oggi, a rogito del notaio Guidi, la regina Margherita ha firmato la procura, in persona dell'on. Malvezzi, per l'acquisto della casa dove abita Giosuè Carducci a Bologna. La stipulazione si farà a Bologna nel gennaio prossimo.

Lo sciopero degli sterratori parigini
e gli scandali della Metropolitana.

PARIGI 20 (N). Lo sciopero degli sterratori continua con vivace resistenza da ambe le parti. Da alcuni giorni però ha preso una nuova piega inaspettata da cui potranno certamente scaturire conseguenze poco liete per gli imprenditori. Gli operai, indispettiti dell'opposizione ostinata fatta dai proprietari alle loro domande, se ne vendicarono denunciando alle autorità municipali le manchevolezze e le irregolarità che essi durante i lavori eseguiti nella ferrovia metropolitana avevano potuto accertare. Una commissione composta di consiglieri e di tecnici sta percorrendo da alcuni giorni tutti i sotterranei recentemente scavati e potè fare verifiche che non tornano certamente ad onore delle coscienziosità degli imprenditori. Si trovò infatti che quasi dappertutto le opere di muratura non corrispondevano alle condizioni del capitolato d'appalto nè per lo spessore nè per le qualità del materiale impiegato. I muri di sostegno che avrebbero dovuto avere 75 centimetri di spessore ne hanno appena 40, il cemento impiegato è di cattiva qualità e si sgretola al più lieve soffregamento. Le volte della galleria non sono costruite a regola d'arte e già ora, assai prima del tempo in cui dovrà inaugurarsi l'esercizio di quelle linee, esse presentano una depressione anormale. La constatazione di questi fatti determinò scene vivaci fra i consiglieri e i tecnici del Comune da un lato e gli imprenditori e i tecnici dello Stato che dovevano sorvegliare il lavoro dall'altro. L'impressione destata nel pubblico da queste rivelazioni, è profonda inquantochè, trattandosi di una ferrovia sotterranea, che dovrà essere frequentata giornalmente da migliaia di persone si intravede in queste frodi la causa di possibili gravissimi disastri ove simili fatti non fossero venuti alla luce.

UNO SCIOPERO ORIGINALE.
Scioperanti che si improvvisano artisti.

PARIGI 20 (N). Da alcuni giorni nei grandi magazzini Dufayel è scoppiato lo sciopero del personale. Gli scioperanti costituiscono la grande maggioranza e solo pochissimi si recarono al lavoro. Causa dello sciopero fu la domanda avanzata dal personale del licenziamento di due capi che esso accusava di avere commesso ingiustizie. Il proprietario, che già aveva precedentemente accolte molte domande di miglioramenti avanzate dagli impiegati, non volle sottostare a questa condizione che trovava deleteria per la disciplina dello stabilimento. Fin dai primi giorni si previde che lo sciopero non poteva durare molto inquantochè gli scioperanti non dispongono di adeguati mezzi di resistenza; senonchè essi trovarono una maniera abbastanza originale per fronteggiare la necessità dello sciopero. Tutti gli impiegati che sanno suonare qualche istrumento o sono in grado di cantare vanno la sera nelle grandi birrerie eccentriche dei grandi quartieri popolari e si producono facendo un'abbondante raccolta di denaro. Oggi poi si fece la scelta dei migliori di questi artisti improvvisati che, debitamente abbigliati in abito da società e cravatta bianca, andranno a suonare nei grandi «restaurants» notturni dei «boulevards» ove si ripromettono di fare un'abbondantissima raccolta essendo notoria la generosità dei «viveurs» e delle donne che frequentano quei ritrovi notturni.

La fidanzata di Alfonso di Spagna.

LONDRA 20 (N). La principessa di Battenberg partirà il giorno 27 per Civitavecchia, donde si recherà a Roma per entrare nella chiesa cattolica. La principessa s'incontrerà poi al Capo Martin con re Alfonso.

Decesso. PARIGI 20 (B). E' morto oggi il generale Saussier.

Colossale incendio in una miniera di carbone. - 19 morti.

CARLSBAD 20 (N). Nel pozzo Helenenschacht, della ditta viennese Springer e C.o, a Neusattl, scoppiò stamane alle 9.30 un incendio che si propagò con fulminea rapidità. Parecchi minatori riuscirono a salvarsi, ma diciannove di essi si considerano perduti nonostante tutti gli sforzi che si fanno per tentare di salvarli; ma l'enorme calore impedisce di avvicinarsi ai pozzi in fiamme. Si crede che la causa del disastro sia da ricercarsi nella combustione spontanea del carbone.

NEUSATTEL 20 (B). Sulla catastrofe nel pozzo Helene si hanno questi particolari: La disgrazia avvenne perchè da una fessura prodottasi in un muro divisorio irruppero fiamme e gas, invadendo il passaggio e accendendo la polvere di carbone. Il fuoco si appiccò quindi alla travatura della volta. Colà vicino lavoravano 23 operai, scesi col turno della mattina. Solo quattro poterono essere salvati. Si teme che gli altri diciannove, fra cui il capo minatore West, sieno perduti. Si lavora incessantemente al salvataggio degli infelici. Il cortile della miniera è chiuso; dinanzi ad esso avvengono scene strazianti.

NEUSATTEL 20 (B). Nel pozzo Helene a Neusattel 19 minatori rimasero asfissiati da gas venefici. L'azione di soccorso non diede sinora risultato.

Il duello Greco-Kirchhofer.

PARIGI 20 (N). E' imminente lo scontro fra i maestri di scherma Agesilao Greco e Kirchhofer. Quest'ultimo ha per suoi padrini il barone Harcourt del «Temps» e Brettmayer, che assistettero Kirchhofer e Merignac contro Greco e Pessina. Il duello si farà in una proprietà privata da cui il pubblico è rigorosamente escluso.

CRONACA LOCALE

LA POLEMICA SUI LAVORI PORTUALI.

«La questione del porto di Trieste non vuol scomparire dalla superficie della discussione pubblica» - incomincia un articolo del deputato ing. Günther nell'appendice della «Neue Freie Presse». L'articolo ha intonazione ufficiosa e tranquillante, opponendosi ai dubbi sorti nella Commissione parlamentare al bilancio dopo l'ormai famoso discorso dell'ing. Nadory: il cedimento del molo della Sanità non ha nulla a che fare con le opere portuali di Sant'Andrea, alle quali non appartiene, e che si trovano in tutt'altre condizioni di sottosuolo marino, anzi nelle migliori condizioni di sottosuolo marino che si presentino in tutta la costa; le tre dighe di Sant'Andrea sono così lunghe per proteggere non soltanto il porto, ma anche l'Arsenale del Lloyd e il cantiere San Marco; i varchi tra l'una e l'altra sono, coi loro 120 metri di larghezza, abbastanza ampi per far perdere la patente a qualunque capitano di grande piroscafo che non vi passasse incolume anche in piena tempesta; l'obiezione che il porto sia stato collocato sopra una punta anzichè in una insenatura non ha ragione d'essere, poichè nessuna insenatura si trova prossima alla città, se non quell'unica di Zaule dove il letto melmoso ha una profondità dai 15 ai 18 metri; i materiali che si impiegano nella costruzione del porto non sono affatto di pasta molle, come asserisce l'ing. Nadory, ma consistono di bella e buona pietra calcarea. Queste ed altre tali le ragioni polemiche del Günther, il quale ad ogni modo conclude con l'affermazione fatta anche nella nostra Società degli ingegneri ed architetti: che ormai le cose sono condotte troppo innanzi per mettersi a discutere della maniera che si userebbe se si avesse ad incominciare da capo.

Troppo innanzi, e tuttavia non abbastanza innanzi: anche l'articolista viennese, così tenero del progetto portuale, è colpito dalla lentezza con la quale si svolgono i relativi lavori rispetto all'imminente compimento della ferrovia transalpina. Anch'egli vede, come tutti hanno veduto, la possibilità che i convogli ferroviari incomincino ad arrivare, mentre le opere portuali sarebbero ancora isole di massi emergenti dal seno dell'acque. Talchè raccomanda di far presto, di far molto più presto che non si sia fatto finora, se non si vuole che il nuovo porto perda la coincidenza con la nuova ferrovia.

E tale è infatti la questione importantissima al momento presente: la discussione tecnica cede il campo all'argomento essenzialmente pratico della necessità che all'ora destinata sia adoperabile almeno quella parte delle opere portuali che il maggior movimento di merci domanderà. E da questo lato, della convenienza di non perdere tempo, chè ce n'è ormai ben poco, si impone più che da ogni altro il procedere ai lavori con speditezza, con sicurezza di linee e con tutte le possibili garanzie ad evitare incidenti disgraziati. Giacchè questi non pesano soltanto sul bilancio delle spese eventuali e non imprevedibili nelle opere di costruzione, ma anche sulla prontezza del lavoro all'ora opportuna, per non ritardarne gli sperati vantaggi.

L'ampliamento del porto di Trieste non è cosa superflua, non è il riconoscimento illusionistico di un bisogno fittizio, come nell'epoca di Koerber si ebbe a scopo politico in altre provincie: la necessità ne è sentita ogni giorno; le opere provvisorie che si cerca di accomodare in fretta sulle rive lo dimostrano; l'esperienza del nuovo piazzale dei legnami sotto Servola, che, per quanto vasto, è già adesso insufficiente ai bisogni, sembra un ammonimento a far calcolo dei progressi commerciali della città come di un fatto reale, e non di un sogno del mondo della luna. È pertanto non è affatto una indiscrezione l'insistere su questo tema: che la nuova ferrovia e il nuovo porto, concepiti con perfetta coordinazione dei loro scopi, non si dimentichino l'uno dell'altro e arrivino all'ora d'allacciare le loro funzioni.

Un anno di amministrazione civica. Abbiamo detto giorni or sono, riassumendo le risultanze del bilancio pro 1904 della civica amministrazione, come nei dettagli di questo si riflettano le vicende della vita cittadina. Scorriamo frettolosamente le varianti fra il conto di previsione e il consuntivo.

Uno dei primi titoli del conto, quello delle tasse per prestazioni ufficiose, ha avuto quasi 10.000 corone di entrate in più sul preventivo: questo aumento deriva dal maggior prodotto delle tasse per prestazioni ufficiose per lo sviluppo edilizio della città. Al titolo «tasse di cittadinanza e di pertinenza» è interessante l'uscita di cor. 1170 per tasse di pertinenza restituite a quei cittadini esteri che non la poterono ottenere per essere stata loro negata dall'Autorità governativa la cittadinanza dello Stato.

Il risparmio ottenutosi in confronto agli stanziamenti del preventivo negli emolumenti del personale degli uffici comunali ascende parzialmente a corone 18,121.28 e deriva dall'esser stata qui preventivata la paga di un ingegnere provvisorio mentre il relativo esborso fu posto a carico dei fondi stanziati alle spese straordinarie per l'elaborazione del piano regolatore della città e dalla vacanza temporanea d'alcuni posti sistemizzati; di fronte però al risparmio sta una spesa maggiore di cor. 18,101.19 da ascriversi, alle migliorie accordate agli impiegati, all'assunzione di personale ausiliario per il Magistrato, alle retribuzioni date agli impiegati dell'Ufficio di Speditura per lavori in ore straordinarie e finalmente alla somministrazione di vestiti d'uniforme al personale provvisorio non compreso nei quadri organici. Onde la somma del risparmio lordo si uguaglia quasi a quella delle spese maggiori.

Notevoli sono le differenze accertate nel reddito delle imposte. Il gettito di tutte le imposte dirette ed indirette fu minore del preventivo ad eccezione delle imposizioni indipendenti sugli spiriti che superò di cor. 7000 il gettito del 1903 e di cor. 4655 il preventivo 1904. Il soldo pigioni fruttò 4229 corone in meno delle previsioni perchè il numero delle case nuove compiute nell'anno fu minore di quello calcolato nel preventivo. Le addizionali ebbero un reddito di ben 300.000 corone inferiore alla somma presunta, sebbene la posta superi di circa 33.000 quella dell'anno precedente. Questo risultato è da ricercarsi quasi esclusivamente alla rubrica «addizionali alle imposte di consumo» dove il progressivo aumento avutosi da una lunga serie d'anni e che giustificava a pieno la maggior somma accolta in preventivo, s'arrestò completamente nel 1904. Risultati minori dei preventivati diedero pure l'addizionale al casatico-pigioni per le ragioni dette di sopra e la quota per la rinuncia ad un'addizionale sull'imposta personale, il cui prodotto sta in relazione al risultato generale dell'imposta principale.

I contributi (sulle eredità per il fondo scolastico) diedero una differenza in meno di cor. 3571.78: i risultati di questa tassa per la sua stessa natura, variano sensibilmente fra un anno e l'altro. Le tasse scolastiche per il Ginnasio e la Scuola reale, pur essendo aumentate di fronte all'annata precedente, ebbero un gettito minore della previsione, il che non avvenne per il Liceo, che per il continuo sviluppo dell'istituto diede un aumento di cor. 3882 di fronte al preventivo.

I risultati del titolo «scuole popolari» causa la vacanza di alcuni posti avrebbero mostrato qualche risparmio di spesa, ma deliberate dalla Delegazione in sede di Consiglio alcune migliorie di soldo a favore dei docenti di I categoria e dei sottomaestri e sottomaestre abilitati per le scuole cittadine, decretata la parificazione del reggente della scuola di Barcola ai dirigenti delle scuole di città, istituiti i corsi di perfezionamento nelle sezioni maschili delle scuole di Città nuova e via Giuseppe Parini e nella sezione femminile della scuola di via Giotto, accordate alcune migliorie ai maestri di I categoria nominati dirigenti delle scuole popolari e sistemati due posti di bidello-fuochista nelle scuole di via Giuseppe Parini e Paolo Veronese, il conto presentò alla fine della gestione un sorpasso di cor. 4,101.81 pienamente coperto dai crediti speciali accordati per i vari titoli. Al titolo «giardini d'infanzia» il risparmio ottenuto nel conto «trattamento dei bambini» lo si deve non ad economia nel trattamento stesso, ma alla prolungazione delle vacanze estive, determinata dagli eccessivi calori, ed in parte alla chiusura del giardino d'infanzia in via Pallini causa i lavori di perforazione della galleria che attraversa il colle della Fornace.

Per la scuola serale per adulti maschi si ebbe un sorpasso risultante dallo sviluppo dell'istituzione. Il provvedimento preso dalla Delegazione municipale di affidare alla Casa dei poveri l'assegnamento delle calzature diede per risultato un notevole risparmio nella spesa.

Il titolo «nosocomio» ha un maggior dispendio di cor. 98.031, dovuto in gran parte al maggior numero di presenze. Il conto «cucina e lavanderia» diede un'eccedenza di cor. 86.029: per ogni singola presenza si spesero cent. 8.58 in più del preventivo. Per l'alloggio popolare si ebbe una diminuzione di spesa di corone 11.700, non essendo stati necessari contributi da parte del Comune per avere il bilancio del I alloggio dato un reddito superiore al 4% sul capitale impiegato.

Nel ramo «polizia locale» il minor gettito che già da anni presenta la tassa sui cani, dovrebbe dipendere da diminuzione nel numero dei cani tenuti in città o piuttosto da ciò che una parte dei detentori dei medesimi, eludendo le disposizioni del rispettivo regolamento, vengono a sottrarsi al pagamento della tassa? Un minor incasso si verificò anche nella tassa mercato per diminuito numero dei rivenduglioli girovaghi, la parte più notevole della diminuzione a questo titolo proviene però dal prodotto della tassa di macellazione il quale pur superando il limite dello scorso anno si mantenne parecchio al di sotto della previsione, ciò che di fronte all'aumento nella popolazione della città dovrebbe dinotare un relativo minor consumo di carni, da ascriversi evidentemente al sensibile rincaro dei prezzi. Il maggior incasso per multe per contravvenzioni alle regole di polizia municipale è da attribuirsi all'aumentata sorveglianza esercitata in questo campo.

Sebbene in seguito all'ampliamento della illuminazione pubblica, si avessero maggiori consumi tanto di gas, quanto di energia elettrica, il conto si chiuse per questo titolo con un rilevante risparmio dovuto quasi esclusivamente alla diminuzione avutasi nel prezzo di costo del gas.

Il canone della società del tramway fu di cor. 10242 maggiore del preventivo per gli aumentati profitti della società concessionaria.

Nella spesa per l'alimentazione delle fontane pubbliche s'ebbe un risparmio di cor. 5358, che si attribuisce non già a minor consumo d'acqua che anzi aumentò d'anno in anno, ma alla troppa larghezza della somma stanziata nel preventivo. I risparmi verificatisi al titolo «manutenzione delle vie lastricate» non dovrebbero andar ascritti a minor bisogno di lavori alle strade ma alle cattive condizioni atmosferiche dell'anno che non permisero di eseguire certi lavori. Il che si ripetè per la manutenzione delle vie non lastricate, dove si ebbe grande difficoltà nel rifornimento del materiale di inghiaiamento per mancanza di carri occupati per i lavori del porto.

L'eccedenza di cor. 30000 sul preventivo per le competenze del fondo pensioni deriva dal fatto che le pensioni assegnate nel corso dell'anno superarono di gran lunga quelle che nello stesso periodo cessarono. Particolare influenza ebbero le migliorie accordate dalla Delegazione in sede di Consiglio il 27 gennaio 1904 che riguardano la riduzione degli anni di servizio - da 40 a 35 - per gli impiegati accademici e per i maestri ed il computo nella pensione del sussidio di alloggio per tutti i funzionari indistintamente.

Le elezioni parziali della Camera di commercio si chiusero ieri. Votarono nelle ore pomeridiane gli elettori della terza categoria della sezione industriale, risultando eletto con 97 voti su 103 votanti il sig. Nicolò Sorrentino.

Nel pomeriggio, dalle 2 alle 4, erano chiamati alle urne gli elettori della II categoria della sezione industriale. Votarono 30 elettori su 122 inscritti. Furono eletti con 29 voti i signori Ulderico Duodo e Angelo Alfonso Polacco.

Dalle 5 alle 7 pom. seguì l'elezione della I categoria industriale. Dei 111 inscritti si presentarono 54. Furono eletti il comm. Oscarre Gentilomo con 48 voti e l'ing. Arturo Ziffer con voti 46.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del compianto assessore Federico de Verneda, dalle famiglie Giuliuzzi-Sindelao cor. 20.

IL PRINCIPE CONSORTE (69)

Teodulo Midinois attendeva al suo lavoro, brontolando ogni tanto contro i ricchi, i preti, i soldati, e i giudici.

Se gli affari andavano male, ne aveva colpa sempre il regime borghese, costituito da quelle quattro classi sociali congiurate insieme ad opprimere il popolo dei lavoratori.

In fondo Teodulo era un vecchio brontolone, pieno di pregiudizi più di una donnicciuola del volgo, nonostante le sue teorie di civiltà, di umanità, di fratellanza, di libero pensiero. Aveva appreso a odiare il capitale sino da giovanotto e conservava le idee antiche per cocciutaggine; ma non le aveva mai capite. Egli si era formato una coscienza anarchica, negando, per non sbagliare, tutto ciò che è accetto, voluto, desiderato dai più, e l'anarchia era in pieno vigore, già da un pezzo, in casa sua.

Si diceva che la moglie avesse messo in pratica le teorie del libero amore professate dal marito e il figlio maschio, non era, per la voce pubblica, uno stinco di santo.

L'odio instillato nel suo cuore fin dalla più tenera età, contro gli sfruttatori della mano d'opera, gli aveva fatto abborrire il lavoro. Benchè avesse ventitre anni compiuti, viveva alle spalle del padre, impiegando la giornata nelle liete compagnie degli amici spensierati, tutto elegante e azzimato come un damerino dell'aristocrazia.

Egli, in buona fede, si aspettava una pingue parte delle sostanze altrui, il giorno in cui la rivoluzione anarchica e comunarda avrebbe chiamato eredi delle ricchezze del mondo gli uomini che avevano proseguito per tutta la vita l'ideale della redenzione umana.

Così, per quanto gli era possibile, conduceva l'esistenza che si conviene ai ricchi creditori: giuoco, donne, e altri passatempi. Tanto è vero che gli estremi si toccano!...

Teodulo aveva anche una figlia.

Vittorio, allorchè la vide la prima volta, ne riportò un'impressione strana. Su un volto pallido, un po' allungato, splendevano due occhi neri come carboni, grandi e profondi.

Avevano una caratteristica singolare: l'immobilità.

Quelle due pupille ardenti fissavano intensamente; non erano mai le prime ad abbassarsi, allorchè avveniva che incontrassero lo sguardo altrui.

Nella espressione non vi era curiosità, nè simpatia. Si sarebbe detto che cercassero di studiare e di scrutare le fisonomie, in senso di difesa, per timore di insidie improvvise.

Si aggiungeva, a conferire un aspetto quasi selvaggio alla strana fanciulla, una capigliatura ricchissima, ribelle, nera come gli occhi.

I lineamenti erano regolari; la bocca piccola e ben tagliata, i denti bianchi come l'avorio.

Pronunziava poche parole, quando proprio vi era costretta.

La sua voce era cupa e un po' velata, propria di chi parla trasognato.

In lei era forse un'anima ribelle più che nel padre, innocuo e stupido, più che nel fratello, vano ed effeminato.

In questa compagnia, Vittorio visse per oltre un mese, in una quiete assoluta, turbata soltanto dalle grida di Teodulo, allorchè il figlio aveva commesso qualche scappatella, contraendo debiti col sarto o col trattore.

Il nostro giovane il giorno lavorava sui registri del negozio e la sera si ritirava prestissimo in camera sua per studiare. Il padre gli aveva mandato qualche lira di più insieme a molte promesse di compensarlo presto dei sacrifici che era costretto a fare, e Vittorio gli aveva risposto che non se ne fosse dato pensiero; aveva trovato un lavoro onesto e poteva riparare alla deficenza dell'assegno.

Goffredo Thienville era partito per un lungo viaggio di propaganda.

Una notte, Vittorio, eccitato da un eccessivo lavoro della mente, non riuscì a prender sonno; dovette alzarsi dal letto e poichè soffriva per un forte male di testa, decise di uscire per prendere aria pura e fare un po' di moto.

Uscì di camera in punta di piedi, al buio, per non destare nessuno, e percorse un andito che conduceva alla porta di casa.

Giunto presso la porta, si fermò su due piedi.

Aveva sentito discorrere sommessamente.

Credette che vi fossero due ladri e, cavata di tasca, pian piano, la scatola dei cerini, ne accese improvvisamente uno.

Al subito apparire della luce, si udì un grido acutissimo di spavento e Vittorio si trovò dinanzi alla figlia di Teodulo e a un grosso giovinotto, nel quale, la sorpresa produsse il bisogno irresistibile di fuggire. Costui non stette nemmeno a vedere chi era colui che era comparso improvvisamente, voltò il groppone e giù per le scale, agile come un capriolo.

Gli occhi della ragazza, durante la lieve luce del cerino, fiammeggiarono fissi in quelli di Vittorio, senza vergogna e senza paura.

— E così? Che diavolo facevate. Raimonda? - gli domandò il giovane con voce ferma. Ma il cerino era consumato ed egli dovette gettarlo via; così rimasero al buio.

— Che diavolo facevo? - rispose la ragazza con accento aspro. - Non siete uomo, voi, per meravigliarvi? Piuttosto vorrei domandarvi perchè vi siete permesso di spiarmi.

— Non vi ho spiata; del resto, se l'avessi fatto, in ossequio all'amicizia che nutro per vostro padre, non mi sarei macchiato di colpa alcuna.

— Dite piuttosto in ossequio della morale borghese.

— Oh! oh!... Sarei curioso di sapere quale, in questo caso, è la morale paterna!

Vittorio si sentì afferrare per le braccia, mentre un alito infuocato gli bruciava il volto:

— Non dite nulla a mio padre!

In quell'istante si udì aprire con grande fracasso una porta, sulla soglia della quale comparve Teodulo in persona, mezzo nudo, con un lume acceso in mano.

Ammiccò con gli occhi per distinguere meglio le due ombre nere in fondo all'andito e poi avanzò risolutamente, offrendo lo spettacolo delle gambe ossute e un po' vacillanti nude fino al ginocchio.

Per onorare la memoria del signor Giovanni Finotti, dal sig. Paolo Almeda, corone 10.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero cor. 50 dal dott. V. S. per fine d'anno.

L'ultimo desiderio di un giovinetto. Nell'anniversario della morte del giovinetto Aurelio Freno, che volle donare alla Lega Nazionale i suoi risparmi, la Direzione della Lega, in conformità al desiderio da lui manifestato, ha consegnato al direttore del Ginnasio comunale tre esemplari della Divina Commedia per i tre scolari più meritevoli e bisognosi.

Associazione fra negozianti al dettaglio. Ricordiamo che stasera alle 9, nella sala maggiore della Borsa, si darà la terza ed ultima conversazione promossa dall'Associazione fra negozianti al dettaglio, oratore l'avv. Iginio Brocchi.

Il tema della conversazione è quanto mai interessante pel ceto commerciale ed industriale: «Importanza della protocollazione; sue conseguenze - diritti ed obblighi del negoziante protocollato - le forme di società commerciali - vantaggi e danni dei rapporti sociali nei suoi vari aspetti - il credito - i modi di procurarsi il credito - l'usura - il diritto di pegno - patti illegali sul contratto di pegno - le sue forme - le cautele nella concessione di credito - la riserva della proprietà - la vendita a rate - la vendita in conto commissione - la legge sulla distrazione di effetti oppignorabili - il fallimento nel regolamento concursuale e nel codice penale».

L'ingresso è gratuito a tutti i negozianti ed industriali della città.

* Naturalmente, causa la conversazione, non si terrà la consueta riunione del giovedì.

Università del Popolo. Ieri a sera l'egregio dott. A. Iellersitz chiuse il suo corso di fisiologia «Conosci te stesso», che ebbe la durata di ben otto lezioni, che furono otto gradite ed istruttive serate, alle quali il pubblico accorse sempre più numeroso.

Chi conosce quante difficoltà si devono superare per condensare in brevi cenni un'ampia materia, e quanto tatto, quanta prudente moderazione si debba usare tanto nello sviluppare che nel restringere i singoli argomenti, quegli può apprezzare il grande valore di questo ciclo e plaudire all'opera dell'egregio conferenziere, che non trascurò fatica, per riescire nel compito che si era preposto. E il publico dimostrò a lui la propria riconoscenza accorrendo numeroso alle lezioni e seguendole con attenzione e vivo interessamento e applaudendolo calorosamente e meritatamente.

Due conferenze wagneriane al Politeama Rossetti. Il Circolo di studi sociali ha invitato il collega romano Guido Podrecca a tenere due conferenze wagneriane al Politeama Rossetti, nell'imminenza delle rappresentazioni di «Sigfrido» al Teatro Verdi: la prima si terrà domani a sera, e avrà per argomento Riccardo Wagner; la seconda si terrà sabato, e vi si parlerà particolarmente dell'«Anello del Nibelungo». Guido Podrecca è noto da molti anni come una lancia spezzata del wagnerismo in Italia, e nelle questioni estetiche e filosofiche pullulanti dal seno stesso dell'opera del colosso tedesco, si è immerso con l'affascinata predilezione che diviene così caratteristica in chi entra nelle profondità di quell'arte. Egli ha certo adunque la competenza di parlare degnamente di Wagner: di quel Wagner, per il quale vent'anni or sono lottavano gli eruditi e i delicati della musica, e che ora si spiega al popolo.

Libretti di deposito e tagliandi. La filiale dello Stabilimento di Credito, in base a deliberato dell'assemblea generale degli azionisti del 3 aprile a. c., ha emesso nel novero delle sue operazioni l'emissione di libretti di deposito. Questo nuovo ramo d'attività entrerà in vigore nel prossimo gennaio. Sui relativi versamenti verrà abbonato attualmente l'interesse del 3½%.

In altra parte del giornale si trovano elencati e tagliandi e titoli estratti scadenti al 1. gennaio p. v. e pagabili franco spese alle casse del suddetto Stabilimento. Fra questi sono anche quelli delle Obbligazioni delle Ferrovie italiane 3%, nonchè i tagliandi della Rendita italiana; questi ultimi vengono pagati già sin da ora al cambio dei franchi su Parigi.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Giovanni Finotti, dagli importatori ed esportatori d'agrumi, cor. 131; dalla ditta Ed. Randegger e Tschernatsch, cor. 20, a favore del fondo di beneficenza della Società operaia triestina; dall'avv. Felice Consolo e sorella, cor. 20 a favore di poveri convalescenti che escono dall'Ospitale; dalla ditta Hahn e Kalmus, cor. 20 a favore del fondo orfani della Società fra impiegati civili; dal sig. Guido Salamon cor. 2, a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria del nipote Giacomo Farchi da Bettj e Giacomo Ziffer cor. 10 a favore dell'Asilo infantile di fondazione Tedeschi.

Dalla sig.ra Anna Salem d'Angeri cor. 40 di cui 20 per l'Ospedale infantile, 10 per il pranzo di Natale degli Amici dell'infanzia, e 10 per il pranzo di Natale all'Istituto dei poveri.

— All'Albertinum pervennero: dalla signora Aglaja de Manussi cor. 200, dalla baronessa Emma de Seppi cor. 200.

— All'Istituto del Sacro Cuore pervennero dalla baronessa Emma de Seppi cor. 200.

— Al fondo per poveri convalescenti che escono dall'Ospitale pervennero dal signor dott. E. Rimini cor. 10, per onorare la memoria del sig. Giovanni Finotti.

— Agli Amici dell' infanzia pervennero dalla Società anonima delle fabbriche di birra Antonio Dreher cor. 20 a favore della refezione scolastica; dalla patronessa signora Elena Haggiconsta-Di Demetrio cor. 30 a favore del Presepio.

— All'«Elisabettino» pervennero per l'Albero di Natale parecchi oggetti dalle signore baronessa Argentina de Ralli-Scaramangà, Anna ved. Chevesich, Angelica Covacevich-de Vilas, baronessa Hnapp de Hirchwald, Mary de Parisi, Orsola de Parisi, Despina Costi-Vernudachi, e dai signori Maria e Silvio Segrè fu Salvatore.

— All'Ospedale infantile pervennero nella ricorrenza del Natale, dalle patronesse signore: Augusta Bedinello-Caccia cor. 20, Gabriella Burgstaller-de Bidischini cor. 10.

— Il signor Carlo Walcher ha donato per i poveri alla Previdenza sei camicie colorate e 32 maglie per ragazzi.

IL GRANDE INCENDIO DI IERI

Fu un incendio da restare memorabile, quello di ieri. Dalle 10 del mattino fino alle 5 del pomeriggio esso tenne si può dire quasi immobilizzata una vera folla di cittadini; esso interruppe il movimento in uno dei punti più frequentati della città. Esso fu il discorso del giorno; tenne desta per ore ed ore la curiosità pubblica, tanto che da ogni parte era un ansioso informarsi, era un domandare continuo di particolari e notizie, un incrociarsi di commenti e di supposizioni e di previsioni.

La casa Czeike, come si sa, ha tre facciate: in quella di via Vincenzo Bellini, evvi l'ingresso principale; le altre due prospettano le vie Santa Caterina e San Lazzaro. Al pianterreno, e precisamente all'angolo di via Vincenzo Bellini e San Lazzaro è collocato il negozio di chincaglierie e balocchi della ditta E. Fabris. Al mezzanino, sopra il negozio abita la famiglia Massopust, la quale da qualche tempo aveva subaffittato una parte del quartiere al Fabris, che se ne serviva ad uso di magazzino. Questi locali erano stracarichi di chincaglierie, giocattoli, pellicce ed altre merci.

Iermattina alle 9.30, il signor Fabris ordinò a due suoi agenti di recarsi nel magazzino per prendere alcuni oggetti. Potevano essere le 9.35, quando alcune grida di «Fuoco! al fuoco!» misero in allarme tutti gli inquilini della grande casa e gli addetti ai negozi.

Allorchè il signor Fabris si rese conto dell'incendio, fece telefonare ai vigili, e cinque minuti dopo, due carri con nove vigili al comando del cap. Paoli, uscivano dall'appostamento principale, ed alle 9.50 erano sul luogo dell'incendio. Nel frattempo il fuoco, divampando con rapidità quasi vertiginosa, aveva invaso i due locali ripieni di merci infiammabilissime, e se ne sprigionò un fumo asfissiante. Ai primi vigili accorsi se ne aggiunsero altri quattro venuti dall'appostamento di via Gioachino Rossini e da quello del Palazzo comunale. Il cap. Paoli iniziò l'opera d'estinzione attaccando il fuoco con due getti d'acqua dalle finestre della via S. Lazzaro e con due altri dall'ingresso all'ammezzato suddetto, al quale si accede anche dal cortile della casa. Ma nondimeno il fuoco divampava sempre più. Fino da questa, che potrebbe dirsi la prima parte dell'incendio, si cominciò a notare il numero insufficente dei vigili, i quali con i loro zampilli, oltre al tentare di spegnere il fuoco, si dirigevano pure al soffitto per impedire che questo pigliasse fuoco.

Frattanto tutti gli inquilini dei piani superiori erano nella massima trepidazione. Quelli però che più di tutti erano giustamente impressionati erano i componenti la famiglia del comm. Bienenfeld, che occupa tutto il primo piano. Era una specie di vulcano in eruzione quello che trovavasi sotto i loro piedi. Il cap. Paoli visitò attentamente questo quartiere e benchè fosse già pieno di fumo, pure i pavimenti delle stanze prospicienti sulla via S. Lazzaro non presentavano traccia di arsimento. Ma ciò non di meno, il detto capitano fece collocare presso queste stanze una pompa a mano con uno zampillo pronto ad entrare in funzione. Inoltre fece avvertire l'appostamento principale acciocchè si avvertisse il comandante ingegnere Pregler e si mandassero ancora dei vigili. Alle 10.25 il comandante giunse sul luogo. Il fuoco, benchè continuasse, sembrava circoscritto ai locali occupati dal Fabris al mezzanino. Nel frattempo molti servi di piazza dalle mostre rosse, parecchi volonterosi e gli inquilini stessi dei quartieri minacciati tentavano di mettere in salvo le robe migliori. Ma poco dopo le 11, quando i pavimenti di tre stanze e quello della cucina dell'appartamento Bienenfeld incominciarono ad ardere, la gente dovette forzatamente mettersi in salvo.

L'incendio si allarga.

Come si vede, mentre poco prima l'incendio sembrava localizzato, ora, attaccando i soffitti dei mezzanini del Fabris e rispettivamente i pavimenti del quartiere del primo piano, riacquistava nuova e minacciosa vigoria. Il fumo usciva a colonne da quattro finestre della via S. Lazzaro e da altre quattro prospicienti sul cortile della casa. Alle 11.25 giunsero altri due carri di vigili con sei uomini dall'appostamento della via Economo, i quali misero in azione alcune altre maniche con gli sbocchi dell'Aurisina. Ma nè l'acqua, nè le esigue forze dei vigili valevano ormai a far fronte al vorace elemento. Infatti le fiamme, sempre estendendosi, dopo aver fortemente danneggiato alcune stanze dell'appartamento Bienenfeld, intaccò proprio il soffitto e rispettivamente il pavimento del quartiere occupato nel piano superiore dal capitano al Lloyd, Lorenzo Soich. E l'incendio continuò a divorare quanto trovava al suo passaggio.

L'incendio si propaga al tetto.

Sono le tre del pomeriggio. Nell'interno i vigili riescono a lavorare con discreto risultato. Con cinque getti, dalla parte del cortile localizzano provvisoriamente il fuoco in modo da impedire che da quella parte esso prenda possesso, e il getto dell'acqua è così abbondante, che, chiudendo gli occhi, si ha l'impressione di trovarsi non già presso una casa in fiamme, ma in un luogo nel quale si scateni un violento acquazzone, poichè l'acqua scende a torrenti per le scale, precipita da un poggiolo all'altro e s'inabissa nel canale del cortile. Del fuoco che divampa dall'altra parte della casa, lì, nel cortile, non si ha traccia se non nell'odor di bruciato che impregna l'aria. E del fuoco della mattina non si hanno vestigia che in un monte di mobili bruciati, gettati giù dai vigili. Un monte di drapperie, di cornici, di cuscini, di poltrone si riconoscon soltanto dai frammenti che ne sono rimasti. Dalla parte di via S. Lazzaro, invece, l'attività dei vigili è limitata. Due getti vengono tenuti in azione nei quartieri di fianco a quelli che ardono. Il fuoco ha ormai distrutto i quartieri del mezzanino, del primo, del secondo e del terzo piano. Un vigile mantiene un getto d'acqua in una finestra di mezzo del terzo piano, stando su d'una scala a mano. Dalle finestre del terzo piano escono nubi di fumo, e sembra quasi che i vigili riescano a frenare il fuoco, quando invece alle 3.15, dalla strada si scorge che nel soffitto del terzo piano, nella finestra di mezzo, si apre una falla dalla quale escono lunghe lingue di fuoco, e grossi tizzoni ardenti precipitano giù sul legname già spento degli altri piani. Il tenente Bugliovaz ordina al vigile che sta sulla scala a mano di ritirarsi, essendoci pericolo, e fa preparare la scala meccanica, che era stata portata fino dalle 2 pom. e che ora, per la nuova fase dell'incendio, si rende indispensabile, occorrendo salire in alto, senza toccare i muri.

Il fuoco, in pochi minuti, fora anche il tetto della casa, da dove minaccia d'estendersi a tutto l'edificio, poichè da quella parte non può venire più trattenuto dai muri maestri.

L'intervento dei vigili della fabbrica Dreher.

Visto che alle 3.30 l'incendio si allargava ancora, il facente funzioni di direttore di polizia cons. Lasciac, chiamava telefonicamente i vigili della fabbrica di birra A. Dreher, i quali dieci minuti dopo giungevano sul luogo dell'incendio con la pompa a vapore già accesa e con un treno di attrezzi. Giunti dalla parte di via delle Torri, per passare in via Gioachino Rossini, quei vigili dovettero sollevare le maniche che correvano attraverso la via S. Lazzaro, ciò che fecero con lodevole destrezza e, passati sotto alle stesse con i loro carri, si recarono alla riva sinistra del Canale, da dove attinsero subito l'acqua dal mare con la pompa a vapore.

Il comandante dei vigili ing. Pregler dichiarava però che non avrebbe saputo da qual parte i nuovi venuti avrebbero potuto estrinsecare la loro attività. Fu un momento d'indecisione. Ma fu di breve durata. Il Podestà, che, accompagnato dall'assessore dott. Manzutto e dal direttore dell'ufficio tecnico sig. Lorenzutti, si era recato due volte durante la giornata sul luogo dell'incendio, ritornato proprio quando l'accennato incidente svolgevasi, diede ordine all'ing. Pregler di dare posto ai vigili del sig. Dreher.

Questi vigili allora si misero subito all'opera, conducendo la manica della pompa a vapore nel cortile della casa, dalla parte di via Vincenzo Bellini. Quivi, coadiuvati dai civici vigili, mediante una scala, dal poggiuolo del terzo piano salirono sul tetto, da dove riversarono sul focolare dell'incendio il potente loro getto. La benefica azione durava da circa cinque minuti, quando un incidente venne ad interromperla. La manica era improvvisamente scoppiata e la folla che si pigiava presso la porta principale della chiesa, colta dall'improvviso acquazzone, fuggiva a rompicollo. L'acqua uscente con violenza dalla fessura della manica, bagnava abbondantemente l'esterno del negozio di spazzole e pennelli della ditta Angeli e della bottega del barbiere Querinsich. Si dovette fermare la pompa per cambiare il pezzo di manica scoppiato. Bastarono però un paio di minuti.

L'incendio attaccato da due parti.

Frattanto i civici vigili, con vari pezzi di manica erano riusciti a provvedersi di un nuovo getto, che partiva da uno sbocco d'Aurisina di piazza Carlo Goldoni. Quel getto fu portato sulla scala meccanica, all'altezza del quarto piano, da dove un vigile attaccava l'incendio direttamente dalla finestra di mezzo, dalla quale, come già rilevammo, erano per ultimo uscite le fiamme. Dal tetto il getto della manica a vapore veniva ad incrociarsi nella stessa stanza con quello del vigile della scala, così che questi, a tratti, veniva avvolto nel turbine d'acqua che il getto a vapore faceva giungere attraverso la finestra ardente, sino nella casa dirimpetto. Alle fiamme, dopo pochi minuti, seguì una densissima colonna di fumo, che in breve andò scemando di intensità, e alle 4.15 si udì, finalmente, il segnale di cessato pericolo. Fu un gran sospiro di sollievo in quanti assistevano al lungo lavoro di spegnimento.

L'estinzione dell' incendio.

Senonchè, dato il segnale di cessato pericolo, ai vigili rimaneva ancora il non facile compito di completare l'estinzione. Dal deposito della ditta M. Urbancich, sito al pianterreno, dove erano andati a finire i mobili dei quartieri incendiatisi, fino al tetto della casa, tutto era un masso di macerie ardenti. I vigili della fabbrica Dreher avevano aggiunta una seconda manica alla pompa a vapore e, sempre dalla parte del cortile, con entrambi i getti, continuarono l'opera di estinzione, che i nostri vigili dal canto loro, non abbandonarono un istante. Cessato il pericolo, in molti inquilini era anche cessata la paura, per cui alcuni s'aggiravano nel cortile, fra i vigili, sperando di ricuperare qualche oggetto. Una signora si affannava a pregare che qualcuno si recasse al primo piano, a ritirare della biancheria da un armadio, che secondo le di lei indicazioni doveva trovarsi in una stanza apparentemente risparmiata dal fuoco.

— Siamo scappate soltanto con la biancheria che abbiamo addosso - diceva - e domani non avremmo di che cambiarci.

Un domestico della famiglia Bienenfeld aveva frattanto osservato che la stanza postica del quartiere era rimasta intatta. Arrampicatosi su di una scala, scavalcando un poggiuolo, egli era giunto colà e ricuperava alcuni oggetti, come il cappello, una camicia e persino un ombrello, che egli passò ad una domestica attraverso una finestra.

Una vecchia signora piangeva: «Penso al mio povero gatto, che si sarà soffocato».

★

E' calata la sera. All'esterno le guardie di p. s. riescono a stento a trattenere la folla, che va man mano ingrossando come va cessando il lavoro: si chiudono anche tutti i negozi. I vigili sono ancora al loro posto. Soltanto verso le 8 una parte dei pompieri si ritira, mentre i rimasti continuano a gettare acqua su quell'immenso focolare, che mai vuol spegnersi completamente.

Come scoppiò l'incendio.

Da circa cinque anni la ditta E. Fabris teneva deposito di giocattoli nel quartiere della signora Massopust, prima occupando una, e presentemente due stanze. Iermattina verso le 9, si recarono lassù, per prendervi degli oggetti, gli agenti del negozio Fabris, Umberto Mreula ed Ernesto Buchacher. Ecco quanto quest'ultimo racconta: Giunti lassù, il Buchacher prese un candeliere che conteneva ancora un moccoletto di candela, ch'egli accese. Al chiarore della candela i due giovani presero gli oggetti che cercavano; poi il Buchacher spense la candela, lasciando colà il candeliere, e scesero nel negozio. Ritornarono poco dopo entrambi per prendere altra roba, e siccome la candela si era consumata nel primo incontro, il Buchacher si limitò ad accendere un fiammifero, dopo essersi servito del quale - dice egli - lo calpestò sotto il piede. Forse - continua l'agente - accendendo il fiammifero, qualche parte della capocchia accesa sarà caduta sopra due scatole di giocattoli che stavano ai miei piedi, poichè noi eravamo da poco ritornati nel negozio quando capitò giù la signora Massopust ad avvertirci che di sopra era scoppiato l'incendio. Corsi immediatamente lassù assieme all'agente Eugenio Bernardi, e constatai che realmente il fuoco invadeva la prima stanza. Mentre il Bernardi aiutava la famiglia Massopust a salvare alcuni documenti e a portare al sicuro un bambino, io - concluse il giovane - corsi giù nella farmacia Vidali e Vardabasso, da dove telefonai ai vigili.

La folla. - Il mantenimento dell'ordine.

Una folla straordinaria s'addensò tutto il giorno nei pressi del luogo dell'incendio. Moltissime guardie, agli ordini dell'ufficiale Pasquali, del cancellista Zafutta, del comandante Mailalan e dell'ispettore di riparto Knapfelc, mantenevano l'ordine. Furono chiusi gli sbocchi delle vie e non si permetteva a nessuno d'avvicinarsi. Verso le 6 pom. giunse pure mezza compagnia di militari.

Gli inquilini della casa. - I danni.

La casa, che ha due rami di scale, contiene 24 quartieri. Tre di questi, al primo piano nobile, sono interamente occupati dalle famiglie del comm. Bienenfeld e del sig. Leone Usiglio. Al mezzanino della scala prima il signor Enrico Giberti tiene l'ufficio e l'abitazione, e vi abita il sig. Luigi Sanzin, accordatore e depositario di pianoforti. Al secondo piano abitano i signori Alberto ed Ettore Mann e il dott. Sebastiano Gattorno; al terzo, il dott. Gustavo Usiglio e la famiglia Mussafia.

Su questo lato dell'edificio furono danneggiati dal fuoco soltanto le abitazioni del cav. Bienenfeld e delle famiglie Mann. Le abitazioni dei signori Giberti e dott. Usiglio furono danneggiate soltanto dall'acqua.

Nella scala seconda, mezzanino, abitano le famiglie Wachtmann, Edoardo Loevy, Ugo Volani, Maestro, Massopust. Al primo piano, le famiglie Teresa Giordani, Antonietta Roches; al secondo piano, Arturo Rismondo, Alfonso Fabris, M. ved. Seitner, L. Soich, cap. del Lloyd, e Vittorio Rainis; al terzo piano, Giovanni Tschager, Piazza e Kraus, Stökel e Mellinz. Di queste, danneggiate dal fuoco furono la signora Antonia Massopust, che ebbe distrutto tutto il quartiere; il capitano Lorenzo Soich, che pure perdette tutto. Al sig. Vittorio Rainis si bruciarono due stanze sulla via S. Lazzaro, e il resto del quartiere fu allagato.

Completamente s'abbruciò pure il quartiere del sig. Giovanni Tschager e una stanza del quartiere dei signori Piazza e Krauss.

Inoltre, fortemente danneggiati dall'acqua, furono i quartieri delle famiglie Wachssmann, Ernesto Loevy, Alfonso Fabris, Seitner, Maestro, Roches, Rismondo, Castelli e del portinaio Vittorio Caucich.

Dei locali a pianterreno non furono danneggiati che quelli siti sotto il focolaio dell' incendio. Il primo, della ditta Cantoni e C., in pellami, ebbe un po' di danno per l'acqua, mentre quello della ditta M. Urbancich, in zucchero e caffè, fu quasi allagato d'acqua e tutto il soffitto che corrisponde con le due prime stanze che s'abbruciarono, cadde giù. Nel magazzino fu trovato un letto, che venne giù dal terzo piano, e una cassaforte dei sig. Bienenfeld. Lo zucchero divenne poltiglia.

I danni non si possono calcolare con precisione. Certo però si aggirano attorno alle 500.000 corone. Lo stabile è assicurato presso la Riunione Adriatica per l'importo di cor. 400.000; ma, come dicemmo, il danno del fuoco si limita ad una sola ala dell'edificio, mentre alcuni quartieri vicini sono danneggiati dall'acqua.

Il comm. Bienenfeld aveva assicurato il mobilio soltanto per 24.000 corone presso le Assicurazioni Generali; ma in quel quartiere, anche senza gli oggetti preziosi che furono salvati, vi erano dei mobili per oltre 200.000 corone, e di questi andò distrutta più della metà. La ditta M. Urbancich ha assicurata la merce per l'importo di cor. 80.000. Il signor Rainis ha assicurato il suo per cor. 10.000. Tutte le altre famiglie danneggiate dal fuoco e dall'acqua sono pure assicurate, ad eccezione della signora Wachssman, nella cui abitazione l'acqua fece strage.

Il sig. Fabris afferma di avere avuto nelle stanze che s'incendiarono un deposito di merce del valore di cor. 28.000, mentre non le ha assicurate che per cor. 16.000, e inoltre risente un danno per l'infiltrazione d'acqua nel magazzinetto sito nel cortile.

I danni assicurati colpiscono le società d'assicurazione nell'ordine seguente: Generali, Riunione Adriatica, Fenice, Compagnia d'assicurazione di Milano, Danubio.

Oggetti preziosi ricuperati.

I vigili poterono ricuperare una quantità di oggetti preziosi esportandoli dalle stanze incendiate e portandoli in corte, consegnandoli - alla presenza dell'ufficiale di polizia Pasquali - ai legittimi proprietari. Così il sig. Bienenfeld potè ricuperare una cassa piena d'argenteria di grandissimo valore. Gli oggetti che non si poterono portare per le scale si gettavano dalle finestre nel cortile.

La fuga degli inquilini.

Quando l'incendio incominciò a prendere vaste dimensioni, fu tra gli inquilini un gran panico, e tutti, anche coloro che abitano dalla parte della casa opposta al punto che ardeva, abbandonarono i quartieri. Molti erano fuggiti con i vestiti da casa e una gran parte di essi si accalcava nella loggia del portinaio, dove finirono col rimanere stipati come sardelle.

Il salvataggio di un'inferma.

Al terzo piano, ove nel pomeriggio l'incendio distrusse l'intero quartiere, tutti erano fuggiti, ma in casa era rimasta soltanto la signora Maria Tschager, donna di avanzata età, quasi cieca. Di lei si ricordarono gli altri soltanto quando si trovarono raccolti nella loggia del portinaio.

Fra i presenti, il cancellista di polizia Zafutta e il giovane sig. Emilio Cantoni, accorsero subito in aiuto della povera signora. Ormai le scale erano piene di fumo, ma i due uomini, collocatasi una spugna inzuppata d'acqua sulla bocca, riuscirono a procedere. Entrati nell'abitazione della Tschager, trovarono la poveretta, semi soffocata dal fumo, affatto inconscia di tutto ciò che intorno a lei succedeva. La trasportarono a braccia nell'atrio della casa, da dove poi fu accompagnata altrove dai congiunti.

Un ufficiale dei vigili volonteroso.

Al principio dell' incendio fu notato dagli accorsi che i vigili avevano un comandante in borghese, che soltanto più tardi fu riveduto in divisa. Era quest'ufficiale il tenente sig. Bugliovatz, il quale ieri era fuori servizio dovendo recarsi in commissione al teatro Verdi; ma avendo egli saputo dell'incendio, era corso sul luogo e vi rimase fino alle 9 di sera ininterrottamente.

Le vittime del dovere.

Purtroppo il lavoro di spegnimento non seguì senza il triste corollario di qualche disgrazia. Il capo vigile meccanico Giacomo Scapin, mentre saliva per una scala alle 11 ant., dalla parte di via S. Lazzaro, cadde all'indietro andando a battere su un cavallo del carro che c'era sotto. Il poveretto non poteva più rialzarsi e perciò una guardia, in carrozza, lo accompagnò all'ospitale ove gli constatarono la frattura della tibia destra. Fu accolto nella decima divisione.

Nel pomeriggio il vigile Ernesto Presca lavorava nel cortile della casa, quando gli cadde sulla faccia un telaio cagionandogli una ferita al naso.

Altri quattro vigili inoltre dovettero abbandonare il lavoro perchè il fumo e fors'anche le faville avevano cagionato loro alcune lesioni alle palpebre ed anche in parte alle cornee.

Il vigile Antonio Lozer, di 32 anni, dovette rivolgersi alla Guardia medica perchè durante il lavoro di spegnimento era rimasto quasi acciecato. Il dottore gli constatò una congiuntivite acuta.

Il podestà all'ospedale.

Il Podestà, spento l'incendio, rimase sul luogo ancora circa mezz'ora. Poi si recò direttamente all'ospedale dove fu ricevuto dal presidente del pio stabilimento cav. de Manussi, dall'amministratore signor Marsich e dal dottor Stuparich, con i quali si recò nella decima divisione a visitare il capo meccanico del corpo dei vigili Giacomo Scapin, interessandosi vivamente del suo stato e, congedandosi, ebbe parole affettuose anche per gli altri ammalati, degenti nella divisione.

Venti famiglie impossibilitate di dormire in casa propria.

Causa l'incendio dovettero sloggiare venti famiglie, alcune delle quali si recarono all'albergo, altre si accomodarono alla meglio presso parenti.

I provvedimenti per la notte.

I soldati che erano intervenuti alle 6, per cooperare al mantenimento dell'ordine, furono ritirati alle 6.30. I vigili della fabbrica Dreher si ritirarono alle 6.30, e alcuni carri dei nostri vigili se ne andarono alle 8. Per la notte restarono 20 vigili ed un ufficiale e lavorarono quattro naspi ininterrottamente fino al mattino.

I commenti all'opera dei vigili. Un'inchiesta.

L'opera dei vigili è stata oggetto ieri di gravi censure, alcune delle quali, a nostro avviso, pienamente giustificate. Ci sembra cioè giustissimo, anzitutto, il rimprovero che all'attività dei vigili sia mancata una razionale direttiva. Un concetto chiaro, preciso della gravità dell'incendio, chi dirigeva l'opera di spegnimento, sembra non averlo avuto neppur quando il fuoco aveva ormai attaccato l'intera casa. Da ciò la sproporzione dei mezzi e della quantità di personale impiegati non solo da principio, ma anche di fronte all'incendio divampante in tutti i piani e attaccante ormai anche il tetto. Furono dapprima poche scale, poche maniche e pochi uomini, e le scale non erano della misura necessaria, sicchè da una scaletta che giungeva appena al mezzanino si spruzzava un tenue getto d'acqua nel primo piano. In seguito vennero altre maniche e altri uomini, ma sembra ancora in numero insufficiente: la pompa a vapore, poi, non venne mai.

Quando verso le tre si montò la grande scala meccanica, mancava la manica con cui dalla cima della scala si doveva attaccare il fuoco nel terzo piano e sul tetto: si dovette appena improvvisarne una, congiungendo singoli pezzi. Quando il cons. Lasciac richiese l'intervento dei vigili della fabbrica Dreher con la loro pompa a vapore, il comandante dei vigili fu dovuto appena persuadere della necessità d'aver a propria disposizione un rinforzo di mezzi d'estinzione e d'uomini; e chi lo persuase fu il signor Podestà, il cui intervento sul teatro dell'incendio si addimostrò, così, provvidenziale addirittura.

Ora, perchè il comandante dei vigili non impiegò affatto la pompa a vapore municipale? C'è chi dice che non fu potuta adoperare perchè mancava il macchinista, fungendo da macchinista quello stesso vigile che cadde dalla scala. Ma è ammissibile che in un corpo di vigili non ci sia che una persona capace di manovrare la pompa a vapore? E' ammissibile che accanto al macchinista non ci sia il sottomacchinista che lo sostituisca in caso di malattia, infortunio od altro impedimento? E se così fosse - ciò che già sarebbe grave - perchè il macchinista non ha il compito di rimanere in appostamento, al servizio della pompa a vapore, per esser pronto al suo ufficio quando questa venga richiesta? Altra persona che abbiamo interrogato sul motivo dell'assenza della pompa a vapore, ci rispose che il comandante non ne aveva ritenuto necessario l'intervento. Ma come giustificare quest'apprezzamento, se, chiamata in soccorso la pompa a vapore Dreher, l'azione di questa concorse a far dominare l'incendio in pochissimo tempo?

Dunque: o difetto di organizzazione o insufficienza di criterio tecnico o l'una e l'altra lacuna sommate assieme se il comandante dei vigili, non avendo a propria disposizione i mezzi necessari, non ne ebbe la consapevolezza e non ne derivò la conseguenza di richiederli subito alle altre organizzazioni che li posseggono: la fabbrica Dreher e il Governo Marittimo, che ha una pompa a vapore natante, la quale sarebbe potuta entrare in canale e coi suoi trecento metri di manica e cinque sbocchi concorrere anche essa, e potentissimamente, all'opera d'estinzione. A quanto ci consta, al Capitanato di porto, si attendevano di momento in momento d'esser chiamati in soccorso.

In secondo luogo è apparso evidente che o il numero dei vigili effettivi è insufficiente o i vigili aggregati non sono facilmente mobilizzabili - a meno che anche il mancato intervento dei vigili aggregati non dipenda pur esso dallo strano criterio del comandante che gli fossero sufficienti quelli che aveva seco. Il fatto è che il numero massimo di vigili che lavorarono ieri nell'incendio del palazzo Czeike fu di 24. I vigili effettivi sono 40, dei quali circa una quindicina sono occupati in varî servizi, da cui non possono venir distaccati: ci pare, in verità, che sieno ben pochi i disponibili per una città dell'ampiezza di Trieste! E se scoppiassero contemporaneamente varî gravi incendî, in località diverse? I vigili aggregati sono 80. Ma se non si possono mobilizzare dalle 9 ant. alle 4 pom., a che valgono? E se si possono chiamare e non si chiamano, a che serve che esistano?

Invece, non ci pare giustificato l'appunto mosso al personale dei vigili da molti presenti, di manovrare con soverchia lentezza. Chi assiste a un incendio è agitato da un'impazienza febbrile; vorrebbe veder montare scale e metter in azione pompe con la rapidità fulminea onde si snoda ed apra il fuoco una batteria d'artiglieria; e vorrebbe veder i vigili arrampicare sulle scale come scoiattoli. Invece l'opera dei vigili è necessario si svolga con tutta freddezza, e se essi lavorano non agitati, ma calmi, sono da lodarsi non da biasimarsi. Questo appunto della lentezza è giustificato solo in quanto singoli vigili apparvero ieri eccessivamente corpulenti e poco addestrati a salire scale. Com'è del pari giustificata l'osservazione, che, pur non potendosi parlare d'indisciplinatezza, non deve potersi verificare il caso, successo ieri, che due o tre vigili questionino tra loro per volere ognuno essere il primo a salire con la manica e poi, irritati, finiscano col gettarla a terra tutti e tre, seppur per ravvedersi subito poi e riprendere il lavoro da buoni camerati.

Non diamo noi stessi l'importanza di un'inchiesta a queste note di testimoni oculari, completata con interrogazioni rivolte a persone non prive d'ogni competenza tecnica - una vera inchiesta non si può fare in poche ore. Vi provvide già il sig. Podestà con l'ordinare che sia aperta tosto una regolare e rigorosa inchiesta, dalla quale sieno consigliati all'autorità municipale i provvedimenti che ha da prendere ad impedire che gli inconvenienti di ieri si rinnovino. Forse lo scopo sarà raggiunto con la nomina del nuovo comandante dei vigili in sostituzione dell'attuale comandante, che è dimissionario (nomina già compiuta dalla Delegazione e che attende solo la conferma luogotenenziale). Forse invece apparirà necessario anche di aumentare il numero dei vigili, di perfezionarne l'addestramento e di accrescere il parco di cui il servizio è dotato. Se questo sarà il caso, nessun sacrificio dovrà parere troppo ingente per conseguire un'organizzazione che sia pari al compito che le incombe.

Questo suggeriamo noi, contrari dalle esagerazioni nelle quali udimmo ieri cadere molte delle persone presenti sul luogo dell'incendio, le quali non tenendo conto della struttura e dell'età della casa Czeike, s'attendevano che l'incendio vi potesse esser domato o almeno impedito di propagarsi, con la stessa facilità onde può essere dominato il fuoco in un fabbricato isolato, dalle ampie sale vuote di mobili, coltrinaggi e stoffe. La casa Czeike, a detta dei competenti, si trovava nelle peggiori condizioni di fronte al pericolo d'incendio.

Posto in concorso. Il Governo marittimo locale apre il concorso ad un posto di cancellista nella XI classe di rango od a quello di risulta pel caso che venisse conferito a funzionario in attualità di servizio. L'emolumento della suddetta classe di rango è di cor. 1600 con l'aggiunta di attività di cor. 360.

Chi volesse aspirarvi, dovrà presentare domanda in iscritto al Governo marittimo di Trieste entro 4 settimane dal 15 dicembre, comprovando la necessaria idoneità, la cittadinanza austriaca, la conoscenza delle lingue del paese e di altre lingue, a voce ed in iscritto, e i servigi eventualmente prestati nella pubblica amministrazione.

Il pranzo di Natale dei bambini poveri ai refettori della «Previdenza». La Direzione della «Previdenza» ci comunica che il giorno di Natale tanto il refettorio di via Gaspare Gozzi, quanto gli scaldatoi di via Giorgio Galatti 2 A. e di via Pondàres 3, i quali sono stati completamente restaurati, rimarranno chiusi al pubblico, perchè la Direzione della «Previdenza» ha assunto la fornitura per conto della Società degli Amici dell'infanzia del pranzo di Natale dei bambini poveri e precisamente nel locale di via Gaspare Gozzi per 400 bambini, nel locale di via Giorgio Galatti per 300 e nel locale di via Pondàres per 300: complessivamente 1000 pranzi. La Direzione della «Previdenza» aggiungerà del proprio per ogni bambino un frutto ed un dolce. La Direzione degli Amici dell'infanzia ha emesso viglietti di vario colore secondo i differenti locali. I direttori della «Previdenza» cureranno il regolare andamento del pranzo.

* I due scaldatoi di via Giorgio Galatti 2 A. e di via Pondàres 3 si riapriranno la seconda festa di Natale con l'orario giornaliero dalle 6 ant. alle 7 pom. e vi si smerceranno: Caffè-latte ed un pane soldi 5. - Latte ed un pane soldi 5. - Minestrone vario ed un pane soldi 6. - Il refettorio di via Gaspare Gozzi continuerà con la seconda festa di Natale il suo regolare funzionamento rimanendo aperto dalle 6 ant. alle 2 pom. e dalle 5 alle 9 pom. Nei mesi invernali esso pure funziona quale scaldatoio; per altro i prezzi delle consumazioni rimangono inalterati.

Per il pranzo di Natale a fanciulli poveri pervennero, agli Amici dell'infanzia, dalla patronessa sig.a Elena Haggiconsta-Di Demetrio cor. 20; dai sig.ri Alice e avv. T. Mandel cor. 10.

I macellai e la vigilia di Natale. In seguito ad accordi presi fra la Luogotenenza e il Consorzio dei macellai, le macellerie potranno restar aperte la vigilia di Natale da qualsiasi ora del mattino fino alle 4 pom.

60.000 sacchi di caffè. Ieri, provenientе da Buenos-Ayres, Santos, Rio Janeiro e Messina, arrivò qui il piroscafo «Jokay» dell'«Adria», al comando del cap. A. Cheracci. Il «Jokay» ha portato un carico di caffè diviso in 60.000 sacchi. Dopo essere stato ammesso a libera pratica andò ad ormeggiarsi per lo scarico dinanzi all'hangar N. 3 del Punto franco.

Perchè l'aggiunto avrebbe sorriso con soddisfazione. Nel dare, domenica, la relazione del grosso furto commesso nello scrittoio della ditta Edoardo Calò, in via del Lazzaretto vecchio N. 17, rilevammo che quando l'aggiunto di Polizia Titz ebbe esaminata la chiave autentica della porta atteggiò le labbra ad un sorriso di soddisfazione avendo constatato che quella era gemella ad una da lui sequestrata qualche giorno prima ad un ladro. «Evidentemente - pensò in quel momento l'aggiunto - la chiave da me sequestrata era stata fabbricata con lo stesso scopo di penetrare in questo magazzino, ma il ladro non potè servirsene perchè arrestato. Lui in gattabuia, i suoi compagni se ne fabbricarono un'altra e poterono effettuare l'operazione anche senza il suo concorso». Concludendo, il bandolo della matassa è rappresentato dal possessore della prima chiave e non riuscirà difficile di fare un po' di luce in questa faccenda». Chi è l'individuo che fu trovato in possesso della chiave? Come i lettori ricorderanno, in una delle prime notti del novembre p. p., fu commesso un grosso furto a danno del cambiovalute signor Jona di Gorizia, e due giorni dopo l'aggiunto Titz ne arrestò a Trieste gli autori nelle persone di Giovanni Colombo, di 27 anni, barbiere in via Pondares, Renato Siglich, di 24 anni, ex calderaio, abitante in via delle Sette fontane ed Alberto Pecenco, di 28 anni, meccanico, abitante in via Donota. Quest'ultimo fu trovato in possesso di sette chiavi, cinque delle quali inglesi e due comuni ed è appunto una delle prime la gemella di quella del magazzino della ditta Calò.

L'aggiunto Titz, certo di non sbagliarsi, sta ora cercando i compagni dei tre arrestati e spera - trovandoli - di mettere all'oscuro la famosa banda dei trapanatori che da circa due anni delizia Trieste con le sue arditissime imprese.

Che si tratti di un trapanatore? Ieri mattina pervenne al commissariato di S. Giacomo un decreto della Procura di Stato col quale si domandava l'immediato arresto di Augusto Verson, di 31 anni, abitante in via del Molin a vento N. 23, proprietario di un piccolo lavoratorio di fabbro in via delle Sette fontane N. 8.

Dell'arresto furono incaricati il capopattuglia Hainau e l'agente Dogliach, e l'arresto medesimo fu eseguito alle 12.30 merid. nel lavoratorio. Il Verson ha male alle gambe e deve camminare con due bastoni, perciò per tradurlo al commissariato si dovette prendere una carrettella. Poi gli agenti eseguirono una perquisizione tanto in casa quanto nel lavoratorio dell'arrestato. Sequestrarono vari oggetti che furono portati al Tribunale. Nel decreto d'arresto era detto che il Verson era accusato di complicità nel crimine di furto. A quanto ci consta l'autorità lo sospetterebbe complice dei trapanatori delle casseforti; vuolsi anzi che fosse lui, quello che fabbricava i trapani.

Alle 3 pom. il Verson fu accompagnato con una vettura alle carceri crimnali.

Cronaca dei furti. Due mesi fa, Anna Sigon, abitante alla salita di Gretta N. 29, fu derubata durante una sua assenza, di una quantità di biancheria e di alcuni effetti di vestiario del valore complessivo di 50 corone. Appena accortasi del furto, la donna fece tutte le indagini possibili per scoprire l'autore ma cercò invano. In questi giorni poi, la Sigon notò con grande meraviglia che una sua vicina, Lucia S., indossava una giacchettina somigliantissima ad una che le era stata rubata e la tenne d'occhio. Ierlaltro poi scoprì che la donna indossava anche un suo grembiule e credette di riconoscere in un asciugamano della vicina un suo ex tovagliuolo. Certa che a commettere il furto era stata la S., la danneggiata ne denunciò all'ispettorato del rione.

* Caterina Agostincich, abitante sulla scala di S. Luigi, denunciò l'altra sera all'ispettore Rudolf del posto di via del Belvedere che nel pomeriggio, durante la sua assenza, la sua abitazione era stata visitata dai ladri e che era stata derubata di 18 corone e alcuni centesimi che teneva nel cassetto di un armadio nella sua camera da letto. Aggiunse di sospettare autore del furto il suo subinquilino Giuseppe Z., di 24 anni, fabbro, e ciò per il motivo che, stando all'affermazione di una sua vicina, il giovanotto sarebbe rincasato durante la sua assenza. Ieri mattina all'alba lo Z. fu arrestato. Egli si protestò innocente; disse di essere rincasato per mutar vestito e di non aver neanche saputo che la sua padrona fosse assente. Nondimeno fu trattenuto.

* Il comandante del piroscafo «Sebenico», ancorato al molo Giuseppino, fu avvertito ieri nel pomeriggio che da una botte id vino di proprietà della ditta Fratelli Macalle, in via deiGelsi, erano stati levati circa 25 litri. Il comandante aprì un'inchiesta e in fine scoprì nello scomparto macchine un bottiglione contenente 56 litri del vino rubato. Rilevò poi che a rubarlo era stato il fuochista Giuseppe S., di 26 anni, da Zara, ed il giovanotto fu arrestato.

Tra sfrattati. Domenica sera in una osteria di città vecchia, lo sfrattato Rodolfo Rebulla, di 19 anni, da Cominiano, trovò alterco col bandito Enrico Bettio, da Belluno. Quest'ultimo ferì l'avversario al capo e poi fuggì. Il Rebulla si recò a farsi medicare e poi per paura di farsi trovare dalle guardie si recò ad abitare a S. Andrea in una baracca, ma anche là fu trovato dagli agenti di San Giacomo e condotto in via Tigor. Ora si ricerca il Bettio.

Furto. Ieri notte ignoti ladri penetrarono in casa di Matteo Ghersettich, in via della Tesa N. 544, e da una cassetta aperta, rubarono vari oggetti di biancheria ed alcuni effetti di vestiario, nonchè un orologio d'argento, cagionandogli un danno di 146 corone. Il furto fu denunciato al commissariato di San Giacomo.

Le angustie di un ragazzo. — Per carità, signore, trovi modo di salvarci, non ne possiamo più, non abbiamo più pace. Ci salvi per carità...

Questa la preghiera fatta iersera da un ragazzo, un povero gobbetto, all'impiegato d'ispezione alla Polizia, dopo avergli narrato che la propria madre lo seviziava continuamente, che minacciava per ogni nonnulla di spaccargli la testa e che minacciava pure suo padre quando questo azzardava prendere le sue difese.

Facendo questa narrazione, il ragazzo, che potrà avere 14 o 15 anni, singhiozzava. L'impiegato promise al poverino - che si chiama Augusto Tubich - di occuparsi della faccenda e lo invitò a rincasare.

Arresto per stupro. Ieri mattina all'alba, l'ispettore degli agenti di Polizia, Petronio, coadiuvato dall'agente Fabris, arrestò in piazza del Ponterosso tale Francesco L., di 24 anni, ex pittore di stanze, attualmente facchino avventizio, da Rudolfswerth, il quale era ricercato dal Tribunale perchè alcuni giorni sono aveva commesso uno stupro a danno della ragazzina Lucia S., abitante in via della Traversale del Bosco. Dopo esaminato, il giovanotto fu condotto agli arresti.

Durante il lavoro. Il fuochista Nicolò Viezzoli, di 23 anni, abitante in via Capitelli 7, avendo scorto sul volante della macchina elettrica a bordo del piroscafo «Quieto» della stoppa, volle levarla con un pezzo di filo di ferro; il filo venne preso dal volante in modo da attortigliarne i due capi ed il giovanotto ne riportò una grave ferita di taglio circolare con recisione dei tendini alla base della prima falange del pollice sinistro. La ferita è denudande l'osso. Gli si dovette eseguire l'estrazione del filo di ferro, somministrandogli le cure del caso, dopo di che il Viezzoli fu condotto all'Ospedale.

Cronaca triste. Lucia P., colta ieri da alienazione mentale, commetteva eccessi e minacciava di dar fuoco alla casa; poi incominciava ad andare in giro per la città. Il sig. Treves la trovò e con una vettura la accompagnò all'Ospedale.

Lesioni accidentali. Ieri ricorsero alla Guardia medica per le necessarie cure:

Elisa Gerin, d'anni 17, giornaliera, abitante in androna dei Falchi N. 2, per una distorsione all'indice;

Giovanni Strass, d'anni 33, bracciante, abitante in Guardiella N. 489, per contusioni al ginocchio destro;

Angelo Quarantotto, di 6 anni, abitante in via Stadion N. 18, per una ferita alla fronte;

Giuseppe Leban, d'anni 23, bottaio, abitante in via dell'Istituto N. 25, per una ferita alla mano destra;

Domenico Gasparcich, di 35 anni, fuochista, abitante in via Michelangelo N. 9, per una frattura al radio destro;

Carlo Boiz, d'anni 7, abitante in via del Torrente N. 40, per una ferita all'occipite;

Giovanna Filipcic, di 24 anni, abitante in via Alessandro Volta N. 14, per alcune scottature alla mano e all'avambraccio destro;

Vittorio Capon, d'anni 39, meccanico, abitante in via Concordia N. 25, per una ferita al labbro inferiore;

Ferdinando Benes, di 25 anni, bracciante, abitante in via Antonio Canova N. 11, per una ferita alla mano sinistra;

Margherita Novach, d'anni 3, abitante in via del Farneto N. 28, per una distorsione al cubito sinistro.

Lotto. Estrazione del 20 corr.:

Bruna	49	73	70	65	78
Innsbruck	56	77	57	33	61

Corrispondenza aperta. *Tita.* Non è ancora fissato il giorno dell'apertura del tronco della Transalpina Trieste-Gorizia, nè furono ancora stabiliti gli orari. — *Vecchio abbonato.* La via più breve per Genova: Cervignano-Mestre-Milano. — *Assiduo lettore.* Non è ancora fissata l'epoca dell'attivazione del diretto Trieste-Milano, via Cervignano, ma si ritiene generalmente che ciò avverrà coll'orario del maggio. A Milano quel treno, con un'ora di sosta, troverà la coincidenza per Torino dove si arriverà alle 7.10 pom. — *Margherita.* Il 20.o artiglieria, di guarnigione a Padova, è da campagna. - La compagnia Magnani da qui parte per Milano. — *Kokkinaki.* La più grande casa editrice parigina è quella del Fasquelle. — *Filologo. Zara.* Si rivolga a un libraio. — *Dafne.* La Baldanello è moglie del sig. Giuseppe Baldanello, amministratore della compagnia Zago. - Tina Parri ha otto anni.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 4.9, ore 2 pom. 8.— C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 773.6. Oggi: alta marea 5.57 ant. e 6.48 pom. - Bassa marea 11.57 ant. e 0.32 pom.

Ogni giorno una. L'economia in ferrovia.

— Oh, Dio!... Ecco che ci viene incontro un altro treno!... Siamo perduti!...

— Ah! se l'avessi saputo, almeno non avrei preso un viglietto di andata e ritorno.

ASTERISCHI DI CRONACA

Si videro carri, ieri, per il Corso. E non carri di carnovale; ma i lunghi carri fragorosi del nostro commercio, ai quali il Corso è una via proibita: l'incendio di via San Lazzaro li aveva ridotti a passare di là, essendo per buona parte di via Nuova affollata la gente e distese le lunghe maniche di gomma: e, fra i tramway, le vetture, i carri, il Corso era divenuto in certe ore pericoloso a passare come talune strade di Londra. Da tutte le parti, ruote in movimento: quasi più ruote che persone. — Che novità è questa? - si chiedeva l'attonito triestino. E si guardava intorno, e allora appena si accorgeva dei carri: i carri che avevano sul vietato Corso una cert'aria forestiera, una certa prepotenza di conquistatori, un certo gusto popolano della loro stonazione col lucichio dei negozi e con l'eleganza della gente, da non parere nemmeno gli stessi che passano, così soliti, così inosservati, nelle altre vie cittadine. Quanto fa l'abitudine! e quanto la mancanza di abitudine!

*

La gentile signorina Alba Codelli andò sposa ieri al signor Enea de Zuccoli.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. di Trieste).

L'ACCUSA D'UNA MORIBONDA.

Per crimine di procurato aborto.

Ieri alle 5 pomeridiane fu ripreso il dibattimento a carico della levatrice Elena Luzzatto-Treves e del decoratore Emilio Maglieretta, imputati di correità in procurato aborto. La Luzzatto-Treves non si presentò. Un certificato medico esibito dal suo difensore avv. Breitner, diceva ch'ella è ricoverata all'Ospedale israelitico, in istato di non poter comparire al dibattimento.

Appena aperta l'udienza, vien data lettura del deposto del testimone Carlo Darold, amico del Maglieretta. Egli dice di aver saputo da questo delle relazioni avviate con la Giulia Manzuffa e di aver saputo di abboccamenti intimi posteriori al 6 marzo, in giugno e anche in luglio. La sorella della defunta ebbe poi a dirgli che la Giulia aveva avuto un aborto naturale. Per incarico del Maglieretta, consegnò alla Giulia venti corone. Si passa quindi all'

audizione di vari testimoni

E m i l i a T r e v e s maritata M i n z i, figlia dell'accusata, depone che la Giulia Manzuffa fu a casa di lei tre volte, per cercare di sua madre, per ottenere che si prestasse per le pratiche dell'aborto. Tutt'e tre le volte l'accolse bruscamente, dicendo che sua madre non faceva quel mestiere e non voleva saperne di prestarsi per lei. Una volta la ragazza le disse che la famiglia voleva che abortisse e che sarebbe tornata con la madre. Incaricò la domestica di scacciare la ragazza se fosse tornata. Non ricorda quando il servo di piazza avrebbe recapitato una lettera della ragazza a sua madre. Sa soltanto che, avendola letta, la stracciò, senza consegnarla alla madre. Nella lettera si diceva su per giù così: «La prego, la scongiuro tanto per quel lavoro. Passerò per la risposta.» Le venne in mente che fosse della Manzuffa, dopo averla stracciata. Disse al giudice istruttore di averla consegnata alla madre, perchè non ricordava; ma, quando narrò al marito della deposizione fatta, questi le fece presente ch'egli, invece, aveva visto come la aveva stracciata: allora si ricordò e corse come pazza a rettificare il suo esame. Quando la madre tornò da Abano, deve aver avuto ancora danaro: se impegnò suoi oggetti, per fare regali, deve averlo fatto, perchè questi valevano 9 o 10 fiorini e non possedeva tanto. Anche la sorella della ragazza, Linda, fu a casa di lei a domandare di sua madre e le disse che sarebbe tornata con la sorella.

Avv. Daurant. Non venne per dire a sua madre che i cappellini scelti non erano adatti ai nipoti?

— Che cappellini? Non me ne ha fatto cenno!

Il presidente fa richiamare la teste Linda Manzuffa, la quale conferma di essere andata a casa della Minzi, per l'affare dei cappellini e non per fissare l'incontro di sua sorella con la levatrice.

Confrontate, le due testimoni mantengono fermo il loro deposto.

Pres. La Corte si farà il convincimento che crede di queste divergenze.

Su proposta dell'avv. Breitner, viene inteso come teste il figlio di primo letto dell'accusata, D a v i d e L e v i, d'anni 40, il quale narra che quando sua sorella Emilia, di ritorno dal giudice istruttore, ebbe raccontato il deposto fatto, il marito di lei la rimproverò di aver deposto una circostanza non vera, poichè egli aveva visto come la lettera portata dal servo di piazza era stata da essa subito stracciata. A domanda, dice ch'egli e il cognato attendevano l'Emilia, nella trattoria di piazza Lipsia, per sapere quanto ella avrebbe deposto; e che poi l'accompagnarono dal giudice, per rettificare.

L'accusata sua madre non esercitava più la professione, perchè sofferente e perchè egli, in esecuzione del desiderio di suo padre, le fece pressioni, assicurandole che egli e suo fratello avrebbero pensato ai suoi bisogni. Ebbe, infatti, la soddisfazione di rompere la tabella che era servita d'insegna tanti anni alla madre, farne quattro pezzi e consegnarne uno a ciascun figlio (singhiozza).

G i u l i a M a g l i e r e t t a, madre dell'accusato, rinuncia a deporre. I s a b e l l a M a g l i e r e t t a, sorella dell'accusato, dichiara di accettare il beneficio di legge per quanto riguarda suo fratello

COMUNICATI *)

Onorevoli Consoci!

Il sottoscritto Comitato elettorale raccomanda ai Vostri suffragi i seguenti Candidati alle cariche di Direttori e Revisori dell'**Associazione dei Commercianti:**

Direttori:

ARCH CARLO T.
CZORZY EPAMINONDA D.
MILELLA VITO
MORDO ADOLFO
MORPURGO MENOTTI
SALEM ENRICO
VIANELLO LEOPOLDO
VIVANTE GIUSEPPE
WEIL GUGLIELMO

Revisori:

BUZZI FRANCESCO
DELVECCHIO GUGLIELMO

L'elezione avrà luogo il giorno 21 corr. nella sala di conversazione, attigua al Caffè, dalle ore 3 alle 5 pomeridiane.

Le schede devono essere recate all'urna personalmente da ogni socio.

Il Comitato elettorale:

Albori Riccardo - Antonopulo Giovanni - Baccolis Spiridione - Bertin Giulio - Benporat Ricciotti - Bolaffio Marco - Burgastaller Ivo - Bussanich M. V. - Cavalieri Luciano - Comas Bonaventura - D'Elia Antonio - D'Osmo Raffaele - Fischl Maurizio - Gatti Raimondo - Hirsch Ignazio - Janni Giacomo - Küchler Carlo - Lackenbacher Isidoro - Lauro Italo - Liebermann Giacomo - Liebman Alfredo - Liebman Giulio - Margaritti Nicolò - Megari Nicolò - Mendel Vittorio - Morpurgo Giulio - Morterra Ettore - Ornstein Sigismondo - Prezioso Rodolfo - Prister Guido - Randegger Benedetto - Rigutti Giusto - Rosignoli Alessio - Rossi Eugenio - Sanguinetti Camillo - Segrè Vittorio - Sessa Achille - Tedeschi Alberto - Treves Giacomo - Weis Francesco - Weis Giovanni - Woivodich Giorgio - Zuculin Marcellino.

TRIESTE, 16 Dicembre 1905.

Spett.

Minimax-Apparate-Bau Gesellschaft

VIENNA, I Neuer Markt 8.

Nella notte del 21 al 22 corr. nella nostra officina d'apparati ferroviari prese fuoco una parete di legno in conseguenza d'un breve circuito nella conduttura elettrica.

La guardia notturna riuscì a **spegnere completamente l'incendio** facendo uso di tre apparati „**Minimax**“, cosicchè i pompieri sopraggiunti non ebbero che a togliere il legno bruciato.

Gli apparati hanno dato **eccellente prova della loro efficacia**, sicchè vogliamo acquistarne degli altri ancora.

Firmato **Schuch**
dirigente l' esercizio.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

e di voler deporre su quant'altre circostanze possono essere a sua cognizione. Narra di essersi trovata il 16 agosto con la Giulia e di aver saputo da lei che era incinta e che aveva deciso di abortire; che a tale scopo aveva preso dei decotti, come aveva fatto sua cognata, Bratanich, e, non essendovi riuscita, avrebbe provato qualcos'altro. Ella la sconsigliò, ma la Giulia, in piazza Goldoni, si separò da lei, dicendo: «La Treves me gaveva promesso; ma no la xe a Trieste, Adesso vado a veder de una signora» e infilò il portone che sta accanto al deposito di vini Scannavacca.

Pres. E perchè diceva di voler abortire?

— No la se ga spiegà: la me ga dito: «No posso farghe capir: go dispiazeri in famiglia».

— E' strano: perchè i genitori della Manzuffa hanno detto, invece, che essi erano contenti di allevare la creatura.

— Mah! almeno cussì la me ga dito.

Ad altra domanda dice che la Bratanich dichiarò alla madre di lei teste: «La conosso quela levatrice che ghe ga fato la sponta: la xe una tedesca».

La Bratanich nega di aver mai parlato d'una tedesca; disse che conosceva la levatrice, ma alludeva all' accusata Treves.

Test. Cussì me ga dito mia mare.

— La vegni qua, che go tanto piazer de parlar con ela.

Ma la madre del Maglieretta ha rinunciato a deporre: e devesi rinunziare all'interessante confronto.

Il dott. Robba, per la P. C., fa rilevare che l'abitazione della Minzi, presso cui negli ultimi tempi era alloggiata l'accusata Treves, è in principio di via Nuova, presso la piazza Goldoni e che dal portone indicato dalla testimone Maglieretta alla via Nuova è breve la distanza. Constata ad ogni modo che la testimone non si assicurò se realmente Giulia Manzuffa parlò con alcuna signora della casa nella quale entrò.

Pres. (alla teste). Ha visto qualche insegna di levatrice sulla facciata della casa?

— Mi no savaria dir.

Dovrebbe essere intesa ancora come testimone, la levatrice Maria Zanolini (e non Zembrini, come venne stampato ierlaltro), la quale dovrebbe deporre sull'esperimento da lei fatto presso la Treves, per accertare se realmente questa, come correva voce, procurasse aborti; ma non si è presentata. Si viene a sapere che è ammalata e, insistendo l'avv. Breitner per la sua audizione diretta, il presidente dispone perchè un perito si rechi a casa di lei a vedere se è malata e se è in istato di comparire al dibattimento.

Vien data, quindi, lettura di

numerose pezze processuali,

fra cui il deposto di Ignazio Minzi, genero dell'accusata, il quale dice che questa abitò presso di lui fino all'agosto, quando andò ad abitare presso il figlio Davide. La Luzzatto-Treves non esercitava più dal febbraio, aveva ceduto il diploma e aveva venduto i ferri del mestiere alla levatrice Leoni. Ricorda che era presente quando la moglie lacerò la lettera portata dal servo di piazza ,per incarico di Giulia Manzuffa.

Segue un rilievo d'ufficio fatto dal giudice sul rifiuto dell'accusato Maglieretta di recarsi ammanettato a vedere la Manzuffa, morta.

Acc. Desideravo presentarmi innanzi alla morta, come un galantuomo e non come un malfattore: ma quel che soffersi per non averla più vista possono dire i miei compagni di cella. Ne ebbi il cuore straziato e per tre giorni non potei toccar cibo.

Il verbale della sezione cadaverica reca le firme dei medici dottori Pulgher e Ferrari, i quali dicono, fra altro, di avere assodato che la Manzuffa morì per infezione purulenta del peritoneo, in seguito ad aborto procurato mediante mezzo meccanico. Nessun soccorso medico avrebbe impedito l'esito letale. Nel tessuto dell'utero furono riscontrate tre lesioni di continuità.

Il protofisico dott. Costantini rileva in una nota d'ufficio che il dott. Napoleone Morpurgo denunciò subito al Fisicato civico, come per legge, il procurato aborto e che l'impiegato Jeran lo consigliò tosto a denunciare immediatamente il caso alla Procura di Stato.

Dai verbali di perquisizione risulta che quella fatta presso i coniugi Minzi ebbe esito negativo: durante quella fatta a casa del Maglieretta furono rinvenute 44 lettere della ragazza, che furono sequestrate ed oggi sono in giudiziale custodia.

In una nota il Municipio comunica non constargli i motivi per i quali la Treves abbandonò l'esercizio della professione.

Romano Darold narra che Giulia Manzuffa era buonissima ed onesta ragazza. Seppe che nel giugno i due fidanzati avevano quistionato.

Il deposto di Maria Molinari è inconferente.

Gius. Maglieretta, padre dell'accusato, dice, nel suo deposto, di aver saputo delle relazioni fra il figlio e la Manzuffa e di averle approvate, essendosi convinto che la ragazza aveva ottimo temperamento. Aveva, anzi, deciso di prendere un quartiere più largo, perchè il figlio si potesse sposare.

Fu domandato alla direzione degli stabilimenti di bagni di Abano quando fosse colà arrivata e ne fosse ripartita la Luzzatto-Treves; e risposero che arrivò nello stabilimento Molino il 18 luglio e ne ripartì il 1. agosto.

Una serie di testimoni, medici, specialisti di ostetricia, furono intesi per sapere da quale di essi si era recata la Manzuffa per essere accertata sulla gravidanza e per sapere inoltre se avesse loro comunicato il desiderio di abortire. Il dott. Marcello Goldhammer non ricorda se la Manzuffa fu da lui; ad ogni modo è sicuro di non avere prescritto bagni e ferro ed è sicuro pure che il desiderio accennato non gli fu manifestato; poichè mette alla porta chi lo richiede in tal riguardo. Il dott. Rodolfo Fuchs, dentista, dice che rare volte si presentò da lui qualche paziente, ritenendo che esercitasse medicina: è sicuro che la Manzuffa non fu da lui. Il dott. Sebastiano Gattorno, inteso parecchie volte, accerta che la Luzzatto-Treves, nell'estate 1898, ebbe a far uso di punture in danno di Carlotta Finzi; la sgridò per questo; ma non la denunciò, perchè l'operazione era stata fatta per facilitare il parto: e non già perchè ne fosse stato pregato da Elio Treves.

Il dott. Giuseppe Luzzatto attesta che la Manzuffa non fu da lui.

La signora Rosina Weiss-Eisenstädter depone che fu assistita nell'ultimo parto dall'accusata e che questa, durante la permanenza presso di lei, a Barcola, veniva spesso in città, per vedere i parenti e per affari. Ricorda che la Treves, parlando con lei, diceva che nessun rimedio efficace era stato escogitato per procurare l'aborto, e che ad ogni modo ella mai s'era prestata o si presterebbe a tale operazione.

Le voci a carico dell'accusata.

Il dott. Giovanni Mazorana non sa di voci sfavorevoli sul conto dell'accusata.

Il dott. Romolo Liebmann nulla può dire. Il dott. Sigismondo Meth mai sospettò che la Treves procurasse aborti. Analogo a questo è il deposto del dott. Eugenio Delles. Il dott. Gilberto Sinigaglia dice che una sola volta, nella pratica, s'incontrò con l'accusata presso una partoriente. Seppe dei sospetti sul conto di lei, che fra le levatrici veniva designata come procuratrice di aborti. Cinque anni fa egli fu chiamato, in sostituzione del dott. Zencovich, al letto di una sofferente, in una casa in via Giulia. Trattavasi della figlia dell'accusata, Nella, che abortiva. Nulla di criminoso riscontrò in quel caso, ma, dopo, ripensandoci, rimase impressionato dal fatto che, al momento critico, quando annunciò che tutto era finito, la donna aveva domandato: «Come? morto?» Ciò gli fece pensare che si trattasse di un procurato aborto e che si sapesse come nei casi di procurato aborto il feto nasca qualche volta vivo. Lo confermò nel sospetto il fatto che la ragazza non abitava di solito in via Giulia e che non aveva chiamata ad assisterla sua madre. Pensò che ciò fosse stato fatto per evitare i sospetti.

Il dott. Antonio Brun nulla sa. Il dott. Alessandro Manussi depone di aver prestato la sua opera, invitato dal dott. Castiglioni, presso una signora M., poi morta; non gli consta che siasi trattato d'un procurato aborto. Il dott. Paolo Zencovich non constatò trattarsi di procurato aborto, nel caso della signora Lea D., anche morta; nè ebbe alcun sospetto sulla Luzzatto-Treves.

Il dott. Giuseppe de Zadro intese anch'egli che la Treves procurasse aborti.

La levatrice Caterina Placeramo non ebbe occasione di constatare la positività delle voci di procurato aborto che correvano sul conto della Treves. Assistette la Finzi e assistette pure la figlia della Treves. Non intese che la padrona di casa, sentendo che sarebbe venuto il dottore, abbia detto: «Ben, adesso andemo tuti in preson.»

La levatrice Luigia de Papoli dice che la voce pubblica accusava la Treves, come «fabbricatrice di angeli».

La levatrice Traversa narra che abitava in via Nuova N. 25, quando una contadina andò a richiederla di farla abortire. Ella, indignata, la scacciò: e la contadina, con l'aria di cader dalle nuvole, domandò: «Come? no la xe lei la Treves?» Ricordò allora che nella stessa via, pochi numeri più in là, abitava la Treves presso sua figlia. Alla levatrice Anna Molina non constano voci a carico della Treves.

Gisella Repich alloggiò la figlia della Treves otto mesi. Avendo questa abortito fu chiamato il medico. Elena Luzzatto-Treves non frequentava la figlia; questa, però, andava spesso a visitare la madre.

Altre pezze processuali.
Informazioni e certificati.

Da varie altre pezze processuali risulta l'accusata Luzzatto-Treves incensurata; anche incensurato risulta il Maglieretta.

Le informazioni dela polizia dicono che la voce pubblica suona oltremodo sfavorevole alla Treves, che vien designata come proclive a procurare aborti. Sul conto del Maglieretta nulla risulta nè egli offerse motivo a lasciar pensare che possa esser colpevole di quanto viene accusato.

Il Municipio di Trieste, in una nota a richiesta dell'autorità giudiziaria, informa che la Treves non diede luogo a osservazioni d'ufficio, se non in qualche caso in cui tardò a dare partecipazioni di parto. In quanto alle dicerie che la designano come procuratrice di aborti, non è in grado di dare informazioni precise, poichè nulla risulta in sede d'ufficio.

Il dif. avv. Breitner dimette un certificato del capocontrada di Riborgo, il quale dice che da informazioni assunte non è confermato che in Città vecchia si sia appresa con giubilo (!) l'accusa elevata a carico della Luzzatto-Treves ed ha potuto persuadersi, invece, che colà gode particolare considerazione il nome Treves.

— E chi ha chiesto questo certificato?

— Il figlio dell'accusata.

Vien data quindi lettura d'una serie di lettere-certificati sul conto della Luzzatto-Treves. Tutti dicono che questa «prestò la sua opera di levatrice nelle più rispettabili famiglie e che godette sempre di ottima reputazione». Firmati sono: la signora Alice nata Luzzatto, Elio Bolaffio, Adolfo Mordo, Edmondo Forlì, avv. Ettore Ricchetti e Oscar Gentilomo.

Il presidente, dopo letti i certificati recanti le firme di questi due ultimi, dice rivolto al difensore:

— Sono identici!

Cancelliere: Copia fedelissima.

Avv. Breitner: Saranno stati copiati uno sull'altro.

Il dibattimento è rinviato a domani sera.

Il presidente incarica il perito dott. Xydias di recarsi a casa della testimone

Zanolini e rinvia il seguito del dibattimento a stasera alle 5 pomeridiane.

Il dibattimento, quindi, viene sospeso alle 8 circa.

Teatri e Concerti

Goldoni. Questa sera la compagnia veneziana di Emilio Zago prende congedo dal pubblico triestino rappresentando per la terza volta «Caffè Concerto» di Arnaldo Fraccaroli.

La serata di Emilio Zago al Politeama Rossetti. Un pubblico affollato e distinto accorse iersera a questo teatro per festeggiare Emilio Zago, l'attore veneziano così caro a Trieste, che con l'arte sua schietta e sincera sa infondere giocondità e strappare il riso ai più arcigni. Il programma della serata comprendeva il capolavoro di Vittorio Bersezio «Le miserie de sior Travetti», una commedia, che malgrado i molti anni di vita, desta sempre interesse.

Emilio Zago nelle vesti del protagonista fu efficacissimo alternando con vero sapor di umorismo la nota comica alla nota commovente. Dopo ogni atto ci furono applausi calorosi e chiamate al proscenio. All'atto terzo fu una vera ovazione.

La commedia fu recitata anche dagli altri attori con ogni cura.

Chiuse la serata: «In pretura» di Ottolenghi in cui Zago nella parte di «Beppo Canal» è esilarantissimo. E il «seratante» cui un lungo applauso aveva salutato al suo primo apparire, fu sino alla fine del programma fatto segno a continue dimostrazioni di ammirazione e di simpatia.

Fenice. Iersera il pubblico non era molto numeroso, però gli applausi fioccarono insistenti all'indirizzo degli artisti che dovettero replicare il finale dell'atto secondo di «Armi ed amori» ed il terzetto della legaccia della «Gran Via».

Oggi la compagnia Magnani prende congedo dal pubblico triestino rappresentando «Santarellina». Dopo il secondo atto verrà eseguita «l'aria del fischio», della «Brezza di primavera» di Strauss.

Filodrammatico. La piccola Tina Parri, che l'altra sera, allo spettacolo datosi in onor suo era stata regalata di fiori, di dolci e di una gigantesca bambola, omaggio della direzione del teatro, diede ieri una rappresentazione diurna dedicata ai fanciulli, e questi affollarono il teatro e rimeritarono la brava Fregolina di ben nutriti applausi. Il numero del «clown» musicale fu dovuto «ribissare».

Finita la rappresentazione, il pubblico riversatosi in istrada, attese la piccola artista, che dovette salire assieme al babbo in una vettura, perchè la gente non finiva più di abbracciarla e baciarla.

Questa sera Tina Parri, Fregolina, darà la sua serata d'addio, dovendo esordire sabato venturo al Comunale di Fiume.

Concerto Sillani. La sala del Liceo Tartini accolse iersera un pubblico magnifico per distinzione e numero, che vi si era dato convegno per assistere al concerto del violinista Alberto Sillani: uno dei migliori artisti che possiede la nostra città e dei più generalmente apprezzati per la correttezza dello stile e la tecnica sviluppata ad alto grado di maestria. Sebbene il grande concerto in mi maggiore di Vieuxtemps non sia una composizione da far emergere le disposizioni artistiche di un musicista - francamente, anche questo concerto ha fatto il suo tempo - tuttavia il Sillani vi mise la nota personale e ne riscosse meritati applausi per l'esecuzione accuratissima, nella quale ebbe cooperatore intelligente il maestro Ermanno Leban, valente pianista ed accompagnatore. Più che con il primo numero del programma, il concertista potè conquistare l'uditorio con la romanza in Sol magg. di Beethoven e con la celebre aria di Bach, eseguita mirabilmente e con accenti veramente caldi e sentiti. Richiesto con insistenza di ripetere l'aria, regalò invece fuori programma una riduzione, fatta dal Wilhelmy, di uno tra i più bei notturni di Chopin. E a prova del suo repertorio molto variato, chiuse il concerto con una mazurca dello Zarzyki e si ebbe di nuovo per l'elegante, limpida e briosa esecuzione i più vivi applausi.

Oltre al maestro Leban, l'uditorio volle esprimere riconoscenza anche alla gentile pianista signorina A. Korb, la quale largì una pagina di Bach ed una riduzione di Wagner, contribuendo a gradevolmente variare il programma della interessante e riuscita serata.

Alla signorina Korb furono presentati due bei mazzi di fiori.

Spettacoli d'oggi.

GOLDONI. Compagnia comica veneziana di E. Zago. Ore 8. *Caffè concerto*, in 3 atti, di A. Fraccaroli. - Serata d'addio.

FENICE. Compagnia d'operette Magnani. - Ore 8. *Santarellina*, in 3 atti, del m.o Hervé. - «L'aria del fischio» della *Brezza di primavera*. - Serata d'addio.

FILODRAMMATICO. Ore 8.15. Rappresentazione di Tina Parri (Fregolina), con programma variato. - Serata d'addio.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Il «Saturno» del Lloyd incagliato e disincagliato.

Un telegramma da Cefalonia, informa che il pir. del Lloyd «Saturno» partito da Trieste il 14 corr. per gli scali della linea Tessaglia A sino a Costantinopoli e Odessa, durante la notte del martedì a oggi mercoledì, s'incagliò nel basso fondo di Calafate. Però dopo avere sbarcato una parte del carico e con l'aiuto del piroscafo «Helios» pure del Lloyd, riuscì a disincagliarsi. In seguito all'investimento il magazzino N. 2, fa acqua.

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto i pir. del Lloyd «Leda» da Venezia con 35 pass., «Dalmazia» da Fiume, «Semiramis» da Alessandria e Brindisi con 22 pass.; i pir. a. u. «Fram» da Traghetto, «Sebenico» da Metcovich e scali, «Buda II» da Fiume, «Ercole» da Chioggia, «Jokay» da Buenos-Ayres, Santos, Rio Janeiro e Messina; i pir. ital. «Selinunte» da Brindisi e Venezia, «Fieramosca» da Siracusa, «Luigia» da Messina.

— Partirono il pir. del Lloyd «Bosnia» per Metcovich; il pir. inglese «Cypria» per Liverpool il pir. germ. «Venezia» per Amburgo; e il pir. a.-u. «Matyas Kiraly» per Valenza.

Movimento dei piroscafi a. u.

«Aristea» proseguì ieri da Cardiff per Savannah, «Dorotea» partì ieri da Livorno per Poti, «Nereo» diretto a Trieste passò Ushant il 19, «Olimpo» arrivò ieri a Cardiff, «Chlumecky» partì il 17 da Genova per Villaricos, «Triglav» il 19 da Genova per T. Annunziata, «Urania» il 18 da Genova per Gravosa.

Lloydiani. «Silesia» da Kobe proseguì il 19 da Suez per Porto Said, «Moravia» partì il 18 da Calcutta per Trieste, «Vindobona» partì da Bombay per Trieste.

«Austro-Americana». «Emilia» partì il 19 da Nuova Orleans, per Venezia e Trieste, «Maria» proseguì da Almeria per Trieste, «Gerty» da Nuova York passò Gibilterra diretto a Napoli e Trieste, «Sofia Hohenberg» diretto a Nuova York arrivò il 19 a Napoli.

Nel „Piccolo della sera" di ieri:

Articoli e corrispondenze. - Potpourri parlamentare in Germania (Hamed). — I pericolosi esercizi del Governo russo. — Per un'intesa anglo-tedesca.

Notiziario. Il gravissimo incendio di stamane. — Per la trazione elettrica del Sempione. — 80.000 dollari fra i rottami.

Mondo affari. La ripartizione del traffico con la Meridionale. — L'assemblea della Navigazione generale italiana.

Teatro Arti e Lettere. - «La voragine» di Silvio Zambaldi. — Rosina Storchio e Eleonora Duse.

Ultima Ora. L'incarico ufficioso di formare il gabinetto all'on. Fortis. — Le dimissioni del ministero Fejervary. — Le cause delle improvvise dimissioni del governatore di Fiume. — Il S. Nicolò a Pietroburgo.

Dalla Provincia La sanguinosa lotta zingaresca a Buie. — Il nuovo edificio scolastico a Cherso. — Un nuovo capitanato nel Trentino.

20 dicembre.

Da PIRANO.

— Teatro.
La compagnia di Ettore Berti cedendo alle insistenze di alcuni cittadini, darà venerdì sera nel nostro Teatro «Allegria» l'ultima produzione di Gabriele D'Annunzio, il dramma in 4 atti «La fiaccola sotto il moggio».

Per il nome dell'illustre autore e per l'opera, e per la valentia degli interpreti, la serata di venerdì sarà un vero avvenimento artistico per Pirano nostra. E' perciò che il Podestà, che già aveva indetto per venerdì seduta, la rimandò ad altra sera per non togliere ad alcuno la possibilità di partecipare alla artistica serata.

Da CAPODISTRIA.

— Beneficenza.
I signori cav. Giovanni Genzo e consorte Maria-Luigia nata de Favento rimisero all'Asilo di carità per l'infanzia 24 camicie, 12 sottanine e 12 vestine da bimba, 12 mutandine per ragazzi, 18 paia di calze e 60 paia di polsini di lana, affinchè sieno distribuiti fra i bambini più bisognevoli dell'istituto in occasione delle feste natalizie.

— Il prodotto delle saline.
Di confronto all'ordinazione annuale da parte dello Stato di quintali 59.134.09 di sale bianco a cor. 1.62, di q. 1473 dello stesso sale a cor. 1.26 e di q. 26.814 di sale grigio a cor. 1.12 al quintale, le nostre saline - contrariate dall'estate piovoso - produssero complessivamente appena q. 38.835.20 di sale bianco, che raggiungono il quantitativo prestabilito coi q. 27.771.89, confezionati d'avvantaggio nel 1904. Di sale grigio si raccolsero soltanto q. 2811.57, con una differenza in meno di q. 24.002.43, che rappresenta il notevole ammanco di cor. 26.882.72.

Prescindendo pure dall'annata eccezionalmente sfavorevole, le condizioni in generale di questa industria non possono far a meno dall'invilire e dal risentirsi gravemente per la perplessità e indecisione, troppo a lungo stiracchiata dal Governo prima di decidere comunque i preziosi destini dello stabilimento salifero. Vi sono in giuoco troppi interessi pubblici e privati, a cui l'indugio e la sfiducia recano sempre maggior ingiuria e detrimento, in ultima analisi non senza danno inevitabile per il monopolio erariale.

Da PARENZO.

— Rappresentanza comunale.
Per domani, giovedì, alle 4 pom., è convocata a seduta la Rappresentanza comunale. All'ordine del giorno stanno la approvazione dei conti preventivi pro 1906 del Comune di Parenzo, sottocomuni e fondi amministrati dal Municipio, e il deliberato in merito all'eventuale costruzione di un edifizio comunale da appigionarsi all'i. r. erario ad uso d'ufficio.

Da VERTENEGLIO.

— Cassa rurale.
Al congresso generale di questa Cassa rurale fu deliberato con plauso unanime l'adesione alla Federazione dei consorzi industriali ed economici nella provincia d'Istria. Furono nominati il sig. Virgilio Cappelletti caposindaco, il sig. Antonio Bonetti sindaco e il sig. Giovanni Rizzi nuovo segretario.

Da VOLOSCA.

— Ciclismo.
La direzione del Club ciclistico triestino, considerato il rilevante numero di soci domiciliati a Volosca, ha nominato il signor Luigi Perini console per la neocostituita sezione Volosca del suddetto sodalizio.

Da POLA.

— Nomina.
L'aggiunto al locale ufficio imposte sig. Emerico Tomich fu nominato controllore all'ufficio di Cherso.

— Ancora dell'omicidio di Stignano.
Ieri fu fatta l'autopsia del cadavere del villico Martino Orlich nella cappella mortuaria di Stignano. L'autopsia fu praticata dai medici dott. Padovani e dott. Agostini in presenza del giudice istruttore dott. Gioseffi. Le ossa del cranio furono trovate rotte in innumerevoli pezzi, prova della straordinaria ferocia con cui fu colpito l'infelice. I tre uccisori si trovano alle carceri inquisizionali.

Bisenso.

Nei moli, per lo scarico, sovente
S'adoperano uccelli d'oriente.

Spiegazione del giuoco precedente:
SOL—LEONE. SOLLEONE.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 20 Dicembre. (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente). Vienna fuori borsa segna: Credit 665.25, Staatsbahn 681.—, Alpine 508.—, Lotti turchi 144.50. - La Borsa di Berlino chiude ferma. Credit 210.— (209.50), Disconto 185.90 (185.90). — Milano segna in chiusa: Cambio —.— (99.90), Rendita —.— (105.70), Meridionali —.— (726.—), Mediterranee —.— (450.—). Parigi apertura dell'Italiana 105.75 poi sino 105.75. Chiusa francese 98.75 (98.75), Italiana 105.75 (105.75), Spagnuola 91.80 (91.87) Banche Ottomane 598.— (598.—) Rio Tinto 1661 (1665) Lotti turchi 135.— (134.75).

Qui notasi Rendita Italiana 103.75 a 104.25, Azioni Credit 667.— a 669.—.

Listino. Napol. 19.13 a 19.16, Zecch. 11.30 a 11.36, Lire sterline 23.98 24.04, Londra 239.80 a 240.40, Francia 95.55 a 95.80, Italia 95.60 a 95.90, Banconote italiane 95.60 a 95.90, Germania 117.60 a 118.—, Banconote germaniche 117.60 a 118.—, Rend. austr. carta 99.40 a 99.75, Rendita austriaca in corone —.— a —.—, Rendita ungherese in Corone da 95.— a 95.30, Credit 668.— a 670.—. Italiana 103.75 a 104.25, Staatsbahn 681.— 683.—, Lombarde 117.— a 119.—, Lotti turchi 144.— 148.—.

Parigi 20. Chiusa. Rendita francese 3% 98.75, Rendita ital. 4% 105.75, Rendita Spagnuola esterna 91.80, Azioni Banca ottomana 598.—.

Parigi 20. Chiusa. Ferrate austr. —.— Lombarde 122.—, Rendita Turca unif. 90.70, Cambio Londra 251.05, Rendita austr. in oro 98.50, Rend. ungh. in oro 4% 96.50, Länderbank 475.—, Lotti Turchi 135.—, Banca di Parigi 1386, Azioni Meridionali ital. —.—, Rio Tinto 1661.

Londra 20. (Cambi Chiusa). Consolid. 89 5/16, Lombardi 6—, Argento 30 5/16, Rend. Spagnuola 91 3/4, Italiana 105 1/4, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 4 1/8.

Francoforte 20. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 209.60, Ferrate dello Stato —.—, Lombarde —.—.

Caffè. *Amburgo.* 20. Chiusa). Santos good average per dicembre 36.25, per marzo 37.25, per maggio 37.60, per settembre 38.25.
Amburgo 20. Rio ordinario loco 37—38, reale loco 39—41, buono loco 42—43. staz.o
Havre 20. (Chiusa). Santos good. average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 46.—, per magg. 45.75.
Nuova York 20. Apertura Rio per consegne future staz.o, sino 5 in ribasso

Cotoni. *Liverpool* 20. — Mercato fiacco. Tenders in Dochets —. Vendite 8000 compresi affari consegna. Importazione 5000. Merce americana a consegna da qualunque porto C. L. M. Dicembre 6 26/100, Dicembre-Gennaio 6 26/100, Gennaio-Febbraio 6 28/100, Febbraio-Marzo 6 32/100, Marzo-Aprile 6 36/100, Aprile-Maggio 6 39/100, Maggio-Giugno 6 41/100, Giugno-Luglio 6 42/100, Luglio-Agosto 6 43/100, Agosto-Settembre 6 34/100.

Metalli. *Londra* 20. Stagno Straits: Apert. 164 7/8, Chiusa 164—, Rame Chile Bars good. ord. brands Apert. pronto 79 1/4, per 3 mesi 73 3/4.

Petrolio. *Anversa* 20. Loco 19.50. fermo

Olio. *Parigi* 20. Ravizzone per mese corr. 56.25, per gennaio 56.50, gennaio-aprile 56.50, maggio, agosto 56.75. calmo

Segala. *Parigi* 20. Mese corrente 16.—, per gennaio 16.25, per gennaio-febbraio 16.50, per gennaio-aprile 16.75. calma

Frumento. *Parigi* 20. Mese corrente 23.25, per gennaio 23.50, gennaio-febbraio 23.80, gennaio-aprile 24.20. calmo

Farina. *Parigi* 20. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 30.90, per gennaio 31.10, gennaio-febbraio 31.45, gennaio-aprile 31.65. calma

Spirito. *Parigi* 20. Per mese corrente 36.50, per gennaio 36.50, gennaio-aprile 36.75, maggio-agosto 37.75. calmo

Zucchero. *Parigi* 20. Greggio 88° uso nuovo 20.25-20.50 calmo, bianco per mese corr. 24 1/8, per dicembre 24 3/8 calmo, per gennaio-aprile 24 5/8, per marzo-giugno 25 1/8, Raffinato 56.50 a 57.—.
Amburgo 20. (Chiusa). Per dicembre 16.30, per gennaio 16.40, febbraio 16.55, marzo 16.70, aprile 16.80, maggio 17.—. calmo
Londra 20. Java a scell. —.—, Rappe greggio a sc. 8 1/8. staz.o

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini Generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 20 Dicem. 1905, con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
Molo IV	P. Becher	27	Scaricazione
1	India	29	»
1a	Murillo	24	»
3	Iokay	30	»
6	Habsburg	21	Caricazione
9	E. F. Ferdinand	24	Scaricazione
12a	Selinunte	21	»
12b	Luigia	22	»
13a	Elektra	21	Caricazione
13b	Fieramosca	22	Scaricazione
14	Imperator	28	»
17	Fram	22	»
21	Scaramangà	24	Caricazione
22	Buda II	21	»
24	Agrumaria	24	»
25	Margherita	22	Scaricazione
Molo I	Arimatea	22	Caricazione
» II			
	Adriatico		

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

CERCANSI ragazze e garzone, con paga, per fabbrica maglieria a macchina. Indirizzo al Piccolo. 4744

CERCASI prontamente pratico piazzista ramo vini con paga, provvigione. Petronio, Caffè Goldoni. 536

CERCASI cuoca tedesca provvisoriamente. Indirizzo al Piccolo. 534

CERCANSI un bandaio e installatore di gas ed acqua e apprendisti fabbri. Indirizzo al Piccolo. 483

CERCASI prontamente donna servizio dalle 8-2. Indirizzo Piccolo. 487

CERCASI prestaservizi giovane, alcune ore giorno. Paduina 8, porta 14. 7960

CERCASI prestaservizi dalle 8 alle 11 e 1½-3½. Via Ruggero Manna N. 9, p. III, sinistra. 9494

CERCASI prestaservizi a ore. Via Corti N. 1, destra. 8013

CERCASI conduttore per osteria. Indirizzo Piccolo. 552

CERCASI domestica capace cucinare, stirare. Via Giustinelli 3, pianoterra. 8008

CERCASI prontamente prestaservizi 4 ore al giorno. Riborgo 35, IV piano, porta 15. 544

CERCASI ragazza prestaservizi per dopopranzo. Via Poste 4, II, porta 5. 541

CERCASI conduttore per osteria, con cauzione. Indirizzo al Piccolo. 556

PIAZZISTA benissimo introdotto negozi mode, cercato. Offerte: casella 46, Tergesteo. 7900

CERCO prontamente capacissime lavandaie. Stabilimento Bernardi, via S. Nicolò N. 2, III piano. 7958

DITTA importante cerca praticante. Offerte dettagliate sub «Avvenire» al Piccolo. 522

PRIMARIA casa spedizioniere cerca giovane apprendista. Offerte «M. 500» Piccolo. 500

STIRATRICE abile cercasi prontamente. Via A. Manzoni 2, II. 560

RAGAZZETTA giovane prestaservizi 3 ore mattina, otto corone mensili, cercasi. Indirizzo Piccolo. 491

MEZZO facchino cercasi cor. 8-10. Deposito vini, Rossetti 5. 529

DROGHERIA Giovanni Wührer, via Nuova, cerca prontamente mezzo facchino. 7965

CERCO prontamente ragazzo possibilmente pratico per tappezziere. Via Gelsi 20. 494

CERCO per fuori pasticciere, serva trattoria. Stadion 3, primo piano. 7971

GIOVANOTTO robusto, capace condurre furgoncino-triciclo, cercasi. Presentarsi con libretto di lavoro. Indirizzo al Piccolo. 5000

GIROVAGHI intelligenti ricevono per incasso di cor. ventiquattro, corone dieci. Piccola cauzione. Indirizzo al Piccolo. 558

GIOVANE tedesco con conoscenza delle lingue francese ed italiana, stenografo, dattilografo, tariffista, capacissimo lavori scrittoio e corrispondenza, occupato da anni presso primaria casa di spedizioni, cerca migliorarsi. Sub «Diligentissimo» Piccolo. 7879

Ringraziamento

Le **famiglie de Verneda** e **Giuliuzzi** ringraziano, commosse, tutte quelle cortesi persone che in un modo qualsiasi presero parte al loro lutto, in ispecial modo il **Magnifico Podestà** ed il **Dirigente magistratuale.**

TRIESTE, 21 Dicembre 1905.

GIOVANE cerca posto in scrittoio, conosce tedesco, slavo, parzialmente italiano. Offerte casella postale 132. 492

P. T. NEGOZIANTI DI CAFFE' all'ingrosso. Un commerciante pratico ed intraprendente, esercente da molti anni, con estesa clientela, desidera da parte di negozianti all'ingrosso di caffè triestini, la rappresentanza per la Boemia (eventualmente anche Moravia) per clienti di primo ordine. Cortesi offerte (possibilmente in tedesco) sotto «Gran smercio» al Piccolo. 493

OFFRESI cuoca fina a giornata per 1 fiorino. Barriera vecchia N. 1, portinaio. 7983

RAGAZZO quattordicenne offresi prontamente apprendista fornaio. Indirizzo al Piccolo. 481

PERFETTO corrispondente italiano, tedesco, serbo-croato, versatissimo lavori scrittoio, dattilografo, offresi da gennaio. Miti pretese, ottime referenze. Sub «G. A.» posta restante Fiume. 7938

SIGNORINA conosce italiano, tedesco, francese e cucito, offresi per accompagnare signora in viaggio. Indirizzo al Piccolo. 274

COMPTOIRISTA, dattilografa, buonissimi attestati, cerca posto per gennaio. Offerte «January» al Piccolo. 297

GIOVANE coltura accademica, provetto contabile, perfetto lingua italiana, tedesca, discretamente francese, sloveno, cerca occupazione Trieste o fuori. Offerte Casella postale 386. 4991

PRONTE balie friulane, sane, forti. Via Boschetto 10, II. Angelica. 7967

OFFRESI prontamente balia latte fresco. Via del Toro 4, III. 8007

SIGNORINA venditrice, pratica, offresi, preferibile cartoleria. Offerte indirizzare sub «Hilda» al Piccolo. 504

ISTRUZIONE

THE Berlitz School, S. Nicolò 32. Inglese, francese, tedesco, italiano, spagnolo, croato, ungherese, ecc. Classi principianti inauguransi settimanalmente. Lezioni particolari, a scuola, domicilio, qualunque ora. Riduzioni per famiglie o conoscenti riuniti. 7658

FRANCESE colto dà lezioni, conversazione, prezzo mite. Offerte «Economico» Piccolo. 408

LEZIONI francese, italiano, inglese, impartisce signorina, metodo rapido, speciale. Indirizzo Piccolo. 4695

SIGNORINE, signori, giovedì-lunedì ore 7 istruzione danza moderna. Chiozza 7. Pietro Modugno. 354

SALA Torrente 20, oggi ore 8 lezione ballo. Giulio Modugno. 479

AFFITTANZE

MAGAZZINO corte per depositare attrezzi, cercasi. Ernesto Rocco, Nicolò 11. 443

IMPIEGATO cerca stanza ammobiliata, costo famigliare, mestieranti esclusi. Offrire «Unico» Piccolo. 538

MARITO-moglie con ragazzo cercano stanza ammobiliata con comodo cucina, vicino Barriera o S. Giacomo. Sub «Quieto» Piccolo. 544

DISTINTO signore germanico cerca stanza bene ammobiliata, possibilmente costo, luce elettrica e bagno. Offerte al Piccolo sub «A. B. C. 103». 495

CERCO camera ammobiliata, non centro. Offerte posta centrale, cassetta 351. 320

CERCASI stanza ammobiliata presso signora sola. Offerte al Piccolo sub «Sola». 519

CERCANSI due stanze vuote, eventualmente piccolo quartiere, uso studio, posizione centrica. Accetterebbesi combinazione con altro studio o scrittoio. Offerte al Piccolo sub «Studio». 8010

CERCASI stanza ammobiliata con stufa, mezzanino, primo piano, a Barcola. Offerte «R. T.» Piccolo. 553

CERCO presso distinta famiglia stanza ammobiliata con ingresso libero (anche senza). Offerte posta centrale «F. B.» 543

CERCASI stanza ammobiliata, vicinanze Giardino pubblico, possibilmente ingresso libero. Offerte «Giardino» Piccolo. 8019

AFFITTASI prontamente camerino ammobiliato. Canova 18, piano V. 7969

AFFITTASI stanza ammobiliata; costo buono ricevono signori. Carradori 16, I. 7979

AFFITTASI camera ammobiliata. Acquedotto 95, III. 7962

AFFITTASI quartiere 2 camere, cucina, corone 22 mensili. Indirizzo Piccolo. 511

AFFITTASI magazzino con forno ed utensili, buona posizione, affitto minimo, adattatissimo per qualsiasi genere. Indirizzo Piccolo. 480

AFFITTASI stanza ammobiliata, uno o due letti. Madonna Mare 3, III. 476

AFFITTASI 35 fiorini, prontamente bellissima stanza ammobiliata, costo finissimo. Corso 47, terzo, sinistra. 474

AFFITTASI prontamente stanza ammobiliata, uno, due signori. Spiridione 7, terzo. 7988

AFFITTASI prontamente splendido quartiere camera, camerino, cucina. Via Campanile 11. 7988

AFFITTASI stanza vuota, ingresso libero. Molin piccolo 9, II, destra. 520

AFFITTASI stanza vuota, possibilmente a signore oppure a signorina impiegata, volendo costo. Indirizzo al Piccolo. 533

AFFITTASI stanza vuota, ingresso libero. Acquedotto 81. Rivolgersi dal portinaio. 7993

AFFITTASI subito quartiere 3 camere, camerino, cucina, acqua, gas, soldo, cor. 580. Indirizzo Piccolo. 540

AFFITTASI bella stanza ammobiliata, con e senza costo, presso piccola famiglia. Indirizzo al Piccolo. 333

AFFITTASI stanza ammobiliata, un letto, davanti. Chiozza 3, secondo, 6. 7882

AFFITTANSI **prontamente bellissimi quartieri tre camere, camerino, cucina, cantina, giardino, prezzi convenienti. Piccardi 14, portinaio.** 559

AFFITTASI quartiere 2 camere, camerino, cucina, 250, più accessori. Via Silvio Pellico 8, III. 550

AFFITTASI prontamente bellissima stanza ammobiliata, prezzo mite. Via Foscolo 37, 13. 8011

AFFITTASI stanza ammobiliata fiorini 8. S. Nicolò 14, II. 8005

AFFITTASI camera ammobiliata. Via Nuova N. 33, III piano. 8001

AFFITTASI camerino, costo buono, f. 4 settimanali. Via San Marco 30, I. 539

AFFITTASI camera ammobiliata, ingresso libero, escluso donne. Indirizzo Piccolo. 548

AFFITTASI camerino ammobiliato, cor. 9. Via Cologna N. 17, mezzanino. 7985

AFFITTASI stanza ammobiliata o vuota, costo o comodo cucina. Scorzeria 1, II. 7987

AFFITTASI letto, uomo, fiorini uno settimana. San Nicolò 31, IV. 7978

AFFITTASI stanza ammobiliata, ingresso libero, volendo costo. Acquedotto 73, I. 7982

AFFITTASI subito bel quartiere 3 camere, camerino, accessori. Via Canova 14, terzo piano. 7980

AFFITTASI prontamente, causa partenza, bellissimo quartiere in secondo piano, tutto comfort, posizione centralissima. **Indirizzo Piccolo.** 507

AFFITTANSI una o due stanze vuote. Giuseppe Gatteri 34, primo. 514

AFFITTASI bella stanza, illuminazione, stufa gas. Francesco 30, porta 8. 7966

AFFITTASI prontamente stanza bene ammobiliata, presso famiglia tedesca. Farneto 6, II. 7974

AFFITTASI stanza grande, davanti, stufa, vuota, ammobiliata. Acquedotto 17, III. 7968

24 fiorini affittasi stanza ammobiliata, buon costo, centro. Indirizzo Piccolo. 516

QUARTIERE quattro camere, camerino, cucina, gas, focolaio economico, closet, ecc. affitterebbesi prontamente. Indirizzo Piccolo. 506

VILLA signorile, ogni comfort moderno, affittasi prontamente. San Vito 25. 489

STANZA vuota, ingresso libero, eventualmente costo, prezzo mitissimo, affittasi. Vendesi macchina Singer nuova. Via Petronio 7, II, sinistra. 488

CAMERA grande, vuota, davanti, affittasi. S. Michele 3, secondo, destra. 9495

SUBAFFITTASI prontamente quartiere due camere, camerino, cucina. Indirizzo al Piccolo. 551

SIGNORINA affitta stanza bene ammobiliata, eventualmente costo, massima nettezza. Via Canova N. 14, piano IV, porta 18. 510

PICCOLA famiglia affitta stanza ammobiliata a distinto signore. Indirizzo Piccolo. 523

QUARTIERE 3 camere, cucina, acqua, gas, affittasi per febbraio. Acquedotto 60, quarto. 323

QUARTIERE 2 camere, camerino, cucina, acqua, gas, fiorini 215. Indirizzo al Piccolo. 285

PRESSO distinta famiglia affittasi bellissima camera ammobiliata per due signori, costo buonissimo, stufa, gas. Indirizzo al Piccolo. 309

SUBAFFITTASI quartiere tre camere, accessori, Acquedotto. Indirizzo al Piccolo. 4765

SUBAFFITTASI **pel 1 gennaio quartiere di sei stanze, antisala, cucina, bagno, spaziosa soffitta e poggiuolo, in via Coroneo 3, secondo piano,** 8012

STANZA vuota, vista sul mare, affittasi prontamente. Rivolgersi in via Giovanni Boccaccio N. 17, porta 18. 7878

30 fiorini stanza elegantemente ammobiliata, costo finissimo, trattamento famigliare. Nuova 27, porta 4. 7996

DA affittare due stanze ammobiliate, con acqua e cucina. Via Fontana N. 10, II. 485

STANZETTA vuota affittasi cor. 10 mensili. Via Giuliani 13, secondo. 7994

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

BUON obbiettivo 18 per 24 eventualmente con apparato, cercasi. Offerte Piccolo sub «Fotografo». 7973

COMPRO coperta da cavallo, buono stato. Offerte prezzo «Cavallo» al Piccolo. 482

CERCASI carrettina trasporto sacchi, piccola, due ruote. Offerte con prezzo «Winsfeld» Piccolo. 7970

ACQUISTASI prontamente stabile di due piani posto in città, del prezzo fior. 20.000 a 30.000, oppure casa nuova esente d'imposte. Indirizzo Piccolo. 535

FERRAMENTA e metalli vecchi, acquistasi qualunque quantitativo. Deposito, via Toro 2. 525

DA vendere cane giovane da caccia. Piccardi 12. 7991

DA vendere vestito a frak nuovo e due saloni nuovi. Pondares 6, II, sinistra. 490

DA vendere casetta, orto, vicino via Giulia. Indirizzo al Piccolo. 501

VENDESI hotel privato, vicino piazza Grande, buonissime condizioni. Indirizzo Piccolo. 268

VENDONSI grandiosa credenza stanza pranzo, regolatore, letto completo, armonica tre file, stola nera, sortita teatro. Maurizio 3, II, sinistra. 524

VENDONSI entro giornata letto pulitissimo susta, materasso crine animale, altro lana, piumino, sgabello, quadri, canapè. Ferriera 16, primo, porta 10. 475

VENDONSI due bei cappotti da donna. Indirizzo al Piccolo. 503

VENDONSI fonografo, sei cilindri, assieme fiorini dieci. Petrocchi, dizionario nuovissimo fiorini dieci. Indirizzo Piccolo. 478

VENDESI bellissima macchina nuova, per cucire, ricamare, recente sistema, prezzo minimo. Indirizzo Piccolo. 480

VENDONSI vestito smoking quasi nuovo, bagno scaldabagno, portiera lastre intiere. Via Nuova 5, I. 486

VENDONSI occasione bellissima stufa a a gas, costò 400 per 180 corone. Attaccapanni massiccio con specchio 50 corone, sei sedie camera da pranzo solidissime, costarono 30, ora 10 corone l'una. Indirizzo Piccolo. 549

VENDONSI vestiti da uomo, quasi nuovi. Indirizzo Piccolo. 547

VENDONSI attaccapanni, cucina secession. Assumonsi ordinazioni qualsiasi stile. Falegname, via Cereria 2. 8016

VENDONSI splendido fornimento salotto, divano nuovo sistema letto, divani, divanetti, riposè, buon prezzo. Gelsi 20. 494

VENDESI splendida musica d'opere istrumentata per violino-pianoforte, pezzo 24 cent. Settefontane 32, porta 5. 502

VENDONSI mobili da giardino, colonna con vaso, giardiniera stile moresco, buonegrazie dorate, stella a gas, macchina per respirazione ecc. Rivolgersi via S. Michele 16. 508

VENDONSI stanza matrimoniale letti alti, marmi moderni, fiorini 140; lavamano due persone 26; armadio due porte 20. Indirizzo Piccolo. 521

VENDONSI prontamente due armadioni due porte; falegname via Istituto 27. 7981

VENDONSI credenza marmo, libreria, divano galleria, lavamano, chiffonnier. Indirizzo Piccolo. 527

VENDONSI splendido figaro e cappello da signora. Barriera 25, I. 531

VENDONSI bellissimo vestito bleu ed elegantissimo bianco avorio, ambidue da ragazzina. Indirizzo Piccolo. 326

VENDO divano, due poltroncine in tappeti; tappezziere via Fontanone 21. 7976

VENDO biglietto pegno catena oro uomo, buon prezzo. Indirizzo Piccolo. 496

CANARINI, canarine, razza grande, vendonsi. Via Antonio Caccia 7, terzo. 8000

CAUSA partenza vendonsi fornimento salottino, apparato per profumare stanza, splendidi paralumi, lampadina elettrica, carrozzella bambini, étagère, tappeto, servizio tè giapponese col tavolino, cestelline dorate con fiori, prezzi mitissimi. Coroneo 29, Magazzino. 7998

CACCIATORA velluto quasi nuova, vendesi. Indirizzo Piccolo. 509

GRAMMOFONO due diaframmi, dischi celebri, vendesi prezzo conveniente. Indirizzo Piccolo. 505

BOTTEGHINO bene avviato da vendere. Indirizzo al Piccolo. 546

ORECCHINI di splendidi brillanti vendonsi fiorini 650. Indirizzo al Piccolo. 517

MAGNIFICO tappeto persiano, grande, nuovo, vendesi. Via Lavatoio 4, magazzino. 986

ANELLO con bellissimo brillante vendesi occasione prezzo mitissimo. Indirizzo Piccolo. 517

SINGER ottimo stato vendo mite prezzo. Via Belvedere 2, porta 13. 8004

STOLA Skunks vendesi prezzo mitissimo. Barriera 4, III. 8002

PIANINO buonissimo, perfetto, voce forte, vendesi fiorini 130. Indirizzo Piccolo. 498

PIANOFORTE corto, nero, perfetto ordine, prezzo favorevole, vendesi causa partenza. Belvedere 75, IV, destra. 7826

PIANINO corde incrociate, moderatore, nuovissimo, vendesi prezzo convenientissimo. Indirizzo Piccolo. 441

OCCASIONE! Apparato fotografico Monroe ultimo modello, ottimo, tascabile, vendesi cor. 60. Indirizzo al Piccolo. 463

PALCO **secondo ordine, Verdi, un quarto, disponibile. Indirizzo Piccolo.** 545

PIANINO noce vendesi prontamente fiorini 120. Indirizzo Piccolo. 477

GRAMMOFONO splendido con dischi scambiasi con piano mezza coda. Indirizzo Piccolo. 505

SINGER originale ottimo stato vendesi prezzo mitissimo. Indirizzo al Piccolo. 518

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

POVERA vedova smarrì portamonete contenente biglietto Monte e un fiorino. Opera pia portandolo Piccolo. 555

SMARRITO cane Rattler nero. Pregasi portarlo Olmo 6 verso mancia. 542

SMARRITO qualche settimana fa 2 medaglie, una con monogramma A. C. Trattandosi di carissima memoria pregasi portarle. Indirizzo Piccolo. Mancia. 512

LA persona che ha smarrito orecchino brillante, troverà dalle 12¾ alle 1¾ via Manzoni N. 8, porta 3. 497

DIVERSI

CINQUANTENNE possessore terreni e avviata azienda cerca matrimonio con signora pure cinquantenne, possieda almeno diecimila corone per ingrandimento commercio. Serie offerte sotto «A. N.» fermo posta centrale. 7992

CLEOPATRA vieni venerdì alle ore sette. 8017

WALDBERG. Ritirate lettera sub Elsa, rispondete tosto. Salutandovi. 561

CASCATA d'acqua. L'inserviente? conservatelo come un ricordo d'un dolce sogno svanito. Mi affido alla vostra nobile coscienza. 7975

PER la vita e più in là! Ritirate lettera posta. 515

SIGNORE forestiero desidera conoscere signorina giovane, anche tedesca, scopo matrimonio. Gentili offerte sub «Simpatica» fermo posta Stadion. 7989

SIGNORE. Non basta a togliermi ogni dubbio; prego faccia in modo che ciò avvenga. L'amore. 7977

MORFEO-Solitudine. Via G. oggi ecc. pregoti tanto. Adorato tuo 279645. 7972

GRAZIA tua. Farò possibile esservi nostro anniversario per riabbracciarti. Tanti da chi sempre pensa a te. M. M. 8003

GRAZIOSA vis-à-vis. Perchè sì indifferente? Romeo. 7999

ERBA Vittoria 21, 22 novembre, saluti. 537

REMEMBER ritiri. 8015

ROMEO 101. Pur io sempre così, amore. Dimmi quando posso scriverti senza pericoli per te, vita mia. Tua Giulietta 101. 8014

IMPIEGATO cerca cor. 120 verso pegno, restituzione rateale. Offerte «I. S.» posta restante. 8018

INDUSTRIA commerciale nuova per Trieste cerca capitalista, guadagno assicurato. Offerte Piccolo sub «Industria commerciale». 528

PANORAMA **Piazza Grande. — La guerra russo-giapponese con i più salienti ed interessanti episodi. Vedute della battaglia navale di Tsuschima.** 100

TAPPEZZIERE capace eseguisce lavori prezzo modico. Indirizzo al Piccolo. 513

BRAVA modista confeziona cappelli prezzi discretissimi. Maria Maggiore 1, III. 8009

BURRO delle Alpi fior. 1.12, cotto 1.20. Deposito Chiozza 33. 8006

OGGETTI BRONZO per regali Natale, capo d'anno, prezzi d'occasione per eliminazione dell'articolo nel negozio E. Mioni, via S. Antonio. 499

REGALATE ai bambini, fanciulli, ragazzi, costumini, vestiti, paletots come pure per uomini, trovasi grandissima scelta sotto prezzo fabbrica. Jess, Barriera 15. 7997

SIGFRIDO, opera completa canto, cor. 10, pianoforte cor. 6, libretto centesimi 50; Potpourri pianoforte cor. 1.20 e 1.50. Riduzioni ogni genere. Stabilimento musicale Schmidl, piazza Grande ed unica filiale Corso 41 (ex Chero). 7895

PIANINI, pianoforti, della fabbrica di Corte Koch-Korselt. Scambio, rate. Prezzi miti. Barriera 17. 7963

AU Mikado, via Poste 1, vendonsi vero te Chinese, Russo. Oggetti giapponesi, ecc. 7771

BRILLANTI, diamanti, anelli, orecchini, catene, orologi, oro argento, acquistati Monte pietà, vendita piazza Borsa 9. 7667

VINO d'Asti spumante cor. 3.60, refosco amabile cor. 2 la bottiglia, vino friulano centesimi 68 al litro, mandorlato comune con pistacchi cor. 1.80, fino con frutta 2.40, franco domicilio. Giovanni Spanghero, via Carlo Ghega 3. 369

PIANOFORTI Mignon, ricchissimo assortimento. Stabilimento Magrini, palazzo Salem, telefono 13-54. 4132

PIANINI superiori qualsiasi altro fabbricato. Rate, scambio. Stabilimento Magrini, palazzo Salem, telefono 13-54. 4132

FERMATEVI, leggete attentamente. Bottiglie vuote compransi, vendonsi qualunque qualità. Deposito via Ombrelle. 227